giovedì 14 luglio 1977

quotidiano dei lavoratori

L. 200

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

voi sapete cosa fare per salvare il giornale! fa-te-lo !!

Anno 4°Numero 158
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/ 70
Direttore responsabile Roberto Alemanno

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi,4 - Milano 20141
Tel. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma - tel. (06) 486536 4741017
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 931821
Firenze: (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto,8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
Tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto,8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano) - Telefono (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Amministrazione rivendite: Parrini & C. s.r.l.
Piazza Indipendenza 11/B Roma - Telefono (06) 4992
Numero arretrato lire 400, c.c.p. n°3/14287

Gli operai oggi scioperano per l'equo canone, l'occupazione, il rilancio dell'agricoltura

La Lombardia si ferma 2 ore per l'equo canone, con assemblee in tutte le fabbriche - Ieri bloccata l'industria in Liguria - Oggi in lotta l'Emilia Romagna e braccianti della Campania - Domani toccherà alle Puglie e ai chimici della Sardegna - In lotta anche l'Ercole Marelli, la Sit Siemens e la Borletti

I lavoratori devono prendere in mano e rendere generale lo scontro sull'equo canone

Da anni si parla di equo canone, se nediscute in diverse sedi e poi i governi Dc rinnovano il blocco dei fitti senza riusqire a varare una legge organica. Dietro trent'anni di blocchi stanno certamente le difficoltà interne al blocco edilizio, le contraddizioni tra i vari settori della rendita, che in Italia hasempre avuto un peso determinante sull'intero sviluppo economico, ma ha anche assunto un carattere composito e differenziato al suo interno. Dietro trent'anni di blocchi stanno anche le difficolt della Dc e dei padroni di far passare aumenti ulteriori dei fitti, di opporsi a un movimentò di lotta per la casa e più in generale a un movimento operaio che su questo terreno avrebbe reagito con forza. Ma dietro trent'anni di blocchi sta anche una tattica di logoramento cosciente dei rapporti di forza, in attesa di condizioni politiche e sociali favorevoli pr far passare le proposte e i contenuti del blocco edilizio.

Questa tattica si è fatta più scoperta e evidente negli ultimi anni quando le lotte per la casa, le occupazioni erano un fenomeno diffuso e imponente: ma anche una tattica più difficile da gestire nella misura in cui queste stesse lotte rendevano sempre meno dilazionabile un intervento in questo settore.

Al governo Andreotti è spettato ildifficile compito di passare alla fase finale di questa lunga vicenda: e l'ha condotta con mosse calcolate e ferme.

Dal ventaglio delle proposte iniziali [che gli esperti «studiavano»] si è arrivati alla proposta del mese di dicembre che accoglieva, stravolgendole, le posizioni del sindacato: all'ultimo colpo di mano della Dc e delle destre che hanno peggiorato ancora le proposte governative in senso antipopolare. Dal logoramento al Dc è passata a unafase propositiva nel momento in cui i rapporti di forza le erano gaantiti da un accordo programmatico che poneva l'opposizione in una posizione di parziale stallo. Ma in questo senso quello della Dc e delledestre non è solo un «colpo», ma una prima verifica di come utilizzare l'accordo, pr innestare su unprogramma che certo buono non è, contenuti anche più arretrati.

Una puntataoffensiva che, per l'importanza generale che l'equo canone ha, diventa una sfida a tutto il movimento. Ed è su questo terreno che possiamo verificare con maggiore evidenza i guasti portati dalla politica revisionista: a livello parlamentare si discute su una sola proposta quello del governo, ulteriormente peggiorata dalle ultime proposte.

Qui avremo modo di verificare il peso dell'accordo: si tratterà su posizioni più arretrate ancora di quelle che il movimento sindacale aveva duramente criticato a gennaio, per arrivare a un compromesso che non rompa gli equilibri politici. Se la rendita del 3% rappresentavagià un pesante aumento degli affitti, ora si discute sul 5%... per arrivare - se va bene - a un buon 4%... Ma i guasti e le difficoltà le possiamo verificare anche sul piano sociale:

Le minacce di sciopero generale sono rapidamente rientrate: solo in poche situazioni, per effetto dell'intervento di altri settori del movimento [come è il caso dei sindaati inquilini] si sono fatte assemblee nelle fabbriche e mobilitazioni. Oggi lo sciopero generale della Lombardia rappresenta l'unica risposta che il movimento sindacale dà al governo Andreotti.

Una risposta importante, che è il frutto di mesi di iniziativa e dibattito, di un movimentodi lotta per la casa che ha saputo saldarsi col movimento sindacale in iniziative e propote comuni. Una risposta necessaria, perchè solo su questo terreno è oggi possibile pensare di ribaltare rapporti di forza e condizioni politiche di pesante ricatto. Maanche una rispota che risulta insufficiente se rimane isolata.

Certo: siamo a ridosso delle ferie, il momento è difficile, ma tutto questo non può essere usato per giustificare scelte che non si sono certo basate solo su questi elementi.

Per questo lo sciopero generale della Lombardia deve rappresentare un segnale, un appello allageneralizzazione della lotta, allapreparazione di uno scontro che deve avere un carattere nazionale.

È necessario che in ogni situazione, in ogni realtà ci si muova per promuovere mobilitazioni e scioperi che in questo pezzo di mese che ci separa dalle ferie, costruiscono le premesse per realizzare lo sciopero generale, la mobilitazione congiunta del movimento sindacale insieme a tutte le forze che organizzano i lavoratori sul territorio.

Solo su questo terreno, dobbiamo ripeterlo è possibile sostenere in modo non perdente obiettivi che hanno caratterizzato le lotte per la casa in questi anni e che non possono essere abbandonati in questo momento.

Sono le parole d'ordine che Dp ha riproposto nei giorni scorsi: il diritto a una casa, a un canone rapportato al reddito, il diritto a una casa abitabile e da cui non essere sfrattato in base agli interessi dei padronidi casa. Potremo portare queste nostre parole d'ordine anche in Parlamento, farne la base per una battaglia politica e di emendamenti, ma ciò chepiù conta ora è preparare e gestire una mobilitazione in tutte le fabbriche, resistere e lottare contro gli sfratti, organizzando la propaganda e la lotta nei quartieri e nei caseggiati. Su questa scelta diobiettivi e di forme di lotta può concretizzarsi la nostra opposizione a questo governo e a una proposta di legge che pesa sul salario come sulle condizioni di vita, sull'occupazione come sull'intera politica economica.

Daniele Jalla

All'ultima asemblea nazioale dei delgati quella di Rimini, i sindacati avevano preso solenni imoegni sull'equo canone. Si era oarlato discioperi e manifestazioni nazioali. Oggi però, dopo il colpo di mano della Dc e il peggioramento della legge, soltanto la federazione Cgil-Cisl-Uil della Lombardia ha deciso deciso di dare un qualche seguito a quelle aassicurazioni. Nella regione si svolgerà uno sciopero di due ore, per tutte le categoire con aseemblee nelle fabbriche. A Sesto S. Giovanni è stata organizzata anche una manifestazione.

Non è questa l'unica iniziativa di lotta in programma in questi giorni: malgradi l'imminenza delle ferie, la chiusura di alcune vertenze trainanti, come la Fiat, *il movimento non ha ancora in*tenzione di mollare. Temi fondaemntali il sostegno delle trattative aziendali e la difesa dell'occupazione.

In Liguria per quattro ore si sono astenuti dal lavoro ieri tutti i dipendenti dell'industria. Pggi è la volta dell'Emilia Romagna e dei braccianti della Campania Domani toccherà alla Puglia e ai chimici della Sardegna.

Due episodi particolarmente significativi ieri nell'area milanese a testimoaire proprio che la tensione è sempre alta. Alla Ercole Marelli di di Sesto, dove la direzione ha annunciato che ricorrerà alla cassa integrazione,per 900 operai nel periodo settembre dicembre era prevista una assemblea in sciopero. I lavoratori però, quando hanno saputo che nel corso dell'ultimo incontro la direzione non aveva ceduto di un palmo, soo usciti dalla fabbrica, hanno attraversato in corteo le vie di Sesto S. Giovanni.«cose che non capitavano nemmeno nel '69».commentava un compagno della Ercole.

La Sit Siemens in cui da giorni la mobilitazione è altissima per respingere la cassa integrazione, ha invaso il centro di Milano. Volantini ai pessanti e un murale dipintodagli operai in piazza Cordusio.

Combattiva manifestazioe ieri mattina ieri mattina dei lavoratori del bruppo Borletti davanti alla sede centrale di Milano. Diversi pulman hanno portato gli operai in via Washington per gridare tutta la loro rabbia contro una direzione tracotante. La vertenza del gruppo è aperta da un mese, ma solo in questi ultimi giorni si è «scaldata». La settimana scorsa infatti si è svolto un incontro all'assolombarda sulla piattaforma presentata dai Cdf. L'aziensa ha risposto negativamente e provocatoriamente atutte le richieste e in particolar modo sui punti riguardanti l'occupazione, le garanzia dell'orario di lavoro e la diversificazione, cioè richiesta di dar coeso effettivo a produzioni diversificate privilegiando in particolare quei prodotti che vengono incontro alle reali esigenze del paese quali ad esempio il settore ecologico, sanitario ecc. Ma on finisce qui. In quell'incontro l'azienda ha supearto se stessa avanzando alcune sue proposte, frontamente contrapposte alle richieste dei lavoratori:

L'azienda inoltre ha rifiutato *qualsiasii impegno sulle richieste* sociali:asili nido, permessi retribuiti di assistenza ai gigli minori per entrambi i genitori. Smal ecc.

Come la Dc è riuscita a stravolgere il senso e la portata della legge 382

Roma, 13

Nell'occhio del ciclone è oggi l'ultima (ma solo in ordine di tempo) delle leggi che la Dc ha stravolto, nonostante in precedenza si fosse raggiunto un accordo in commissione: la 382, cioè la legge per il trasferimento alle regioni dei poteri su un vasto arco di questioni diinteresse locale, ma anche generale. Al tempo dell'approvazione della legge venne deciso che ad ogni tappa successiva di andata in vigore della legge il Parlamento avrebbe espresso un parere, mentre il potere decisionale spettava al governo. Oggi il governo, certamente spinto dalle manovre democristiane, ha deciso di modificare pesantemente gran parte degli articoli, in particolare, guarda caso, nelle parti che riguardano il numero delle istituzioni da scegliere, diminuite notevolmente.

Sul totale dei 138 articoli, ben 93 sono stati cambiati; oltre all'argomento sunnominato, quello che ha subito modifiche più profonde è quello delle funzioni da riservare allo stato per tutte le questioni riguardanti il lavoro. Inoltre molti enti da sciogliere sono stati posti sotto la «riserva dello stato»: in sostanza sarà il governo a decidere se e quando scioglierli. Così possiamo aspettarci fin da ora un gran numero di carrozzoni clientelari ancora a lungo in piedi. Per quanto riguarda poi il commercio i consorzi agrari sono sottratti alla vigilanza regionale. Il tocco finale riguarda i 22 enti inutili in meno da sciogliere, mentre molti altri passano sotto il dominio riservato dello stato, che deciderà anche nel loro caso quando e se scioglierli.

Come si vede le modifiche non riguardano il blocco della legge.

Ma se il governo ha avuto bisogno di moltissime ore di discussione per arrivare a questa formulazione, non è che gli altri partiti siano stati toccati meno dalla vicenda. In particolare il più toccato a fondo è il Pci, nel quale oggi si è scatenata la bagarre: molti (Cossutta in particolare) sono partiti lancia in testa contro la manovra democristiana, proponendo al partito di rivedere la propria posizione di fronte alla mozione programmatica in caso il governo non avesse accettato di approvare in blocco le proposte della commissione Fanti. Ma questa posizione, a conferma della continuità genuflessione del Pci di fronte alle provocazioni democristiane, non è passata, ed è stata decisa in conseguenza una linea morbida, che comunque non influisca sulla discussione in corso alla Camera. Anche la 382, entra ufficialmente nel numero delle leggi che la Dc cercherà di far passare con l'appoggio determinante della destra fascista.

Ma quindici deputati non sono pochi per un incontro storico?

Nel dissinteresse generale procede il dibattito alla Camera sul programma di emergenza - Ancora un intervento discutibile di Pannella - Il compagno Pinto denuncia le genuflessioni delle sinistre riformiste davanti alla Dc

Con una presenza in aula variante fra le dieci e le trenta unità la Camera ha continuato oggi ad ascoltare (si fa per dire) gli oratori dei vari gruppi riguardo ai contenuti dell'intesa ed al suo significato. Questo delle presenze, insieme ad alcuni chiari interventi dell'opposizione, è stato il segno distintivo della giornata di attesa di quella che vedrà i segretari dei partiti cercare o glorificarsi di fronte al proprio elettorato della strategia seguita.

Marco pannella lo ha fatto notare questa mattina chiedendo la sospensione del dibattito in quanto inutile. In aula erano presenti dieci deputati a stava parlando il fascista Pazzaglia.

In quel momento si toccava il minimo: si fosse trattato di una protesta rivolta contro la presenza dei fascisti nell'aula parlare la cosa si sarebbe anche potuta comprendere (ed appoggiare); ma niente di tutto questo. Bucalossi (vicepresidente di turno dell'assemblea) ha chiesto un intervento a favore ed uno contro quello di Pannella. Solo il fascista ha parlato contro, nessuno a favore: la successiva votazione sull'inutilità del dibattito ha visto il solo Pannello schierarsi a favore. Ma si tratta di una questione politica, non di numeri. Non saremo certo noi a difendere il Parlamento quale massima espressione della democrazia, ma certo non lo è chi lo usa solo per fare campagna contro una generica violenza, o chi (la Dc) per far passare leggi con i voti determinanti dei fascisti.

L'ambiente, comunque, è stato un pò risvegliato dagli interventi degli unici gruppi ormai rimasti all'opposizione, radicali e Democrazia Proletaria la compagna Binino, del gruppo Radicale ha svolto il suo intervento centrandolo nei problemi dell'ordine pubblico, in particolare sul fermo di Ps.

Il compagno Pinto è intervenuto in serata, «cosa è questa mozione", cosa la ispira da dove esce? -si è chiesto Pinto.

Da 4 mesi di incontri clandestini sui quali non mi interessa indagare, 4 mesi di genuflessioni di fronte alla Dc, in cui si è svuotato il Parlamento e si è rimangiata tutta la demagogia sul ruolo del parlamento stesso sulla quale avete parlato tutti questi anni questa è la risposta.

«Non è vero ha continuato Pinto che la Dc bara: la sua è la vera faccia dell'accordo. Non si deve gabellare per interesse del paese questa sporca manovra: Tutti gli starti sociali, tutti i settori democratici sono attaccati: è vero che da oggi tutti siamo meno liberi. «Dopo aver rinfacciato al Pci la responsabilità di questa 'immonda intesa', Pinto si è soffermato sui vari punti del programma, dall'ordine pubblico alla politica economica, particolarmente nel sud dove «si vuole scatenare la guerra fra i poveri».

C.CA.

A Torino campagna di lotta sull'energia organizzata da Dp

Promossa da Democrazia Proletaria, con la parteciazione di un ampio arco di forze della sinistra (Pci, Psi,Partito radicale, Club Turati,Circolo La Comune, Mondo Operaio, Nuova Società, Quotidiano dei Lavoratori, Praxis) si svolge a **Torino nella sede della Galleria d'arte moderna,alle 17,30 di oggi** un'assemblea dibattito syl piano enrgetico Nazionale, cioè sulla scelta di costruire in Italia 20 centrali necleari.

Un problema largamente sottovalutato dalle forze della sinistra e dal sindacato malgrado le conseguenze che la «scelta nucleare» voluta da Donat Cattin dal governo e dalle forze che lo sotengono,dalle multinazionali Usa del settore (General Eletctric e Westinghouse) potrebbe avere sul futuro immediato dell'ecomomia e dell'autonomia politica dell'Italia.

Il governo si appresta a decidere, per esplicita dichiarazione dell'accordo programmatico, investimenti per 30.000 èiliardi, con scarsissimo o nullo incremento occupazioale, accentuazione dell'asservimento tecnologico e finanziario agli Usa, rischi grossi e documentati di degradazione ecologica e di ordine sanitario (aumento di cancri e leucemie), prospettive di militarizzazione del territorio circostante alle centrali e dei centri di produzione energetica.

Tutto ciò nell'arrogantemisconocimento delle lotte che le popolazioni dei luoghi destinati alle centrali condicoo, della crescente perplessità delle Regioni interessate, dei sindacati,in particolare quelli dell'agricoltura,per la quale il piano energeticoNazionale governativo avrebbe conseguenze rovinose.

La manifestazione, che fa seguito a quella promossa domenica scorsa a Roma, sarà introdotta dal compagno Mattioli con un'introduzione sul tema«Quale energia per quale sviluppo». Non sfugge anessun compagno l'importanza di questa scadenza che vede la significativa pertecipazione ad una nostra iniziativa delle principali forze poitiche del movimento operaio.

Esplode una fabbrica di gas: due morti e quattro feriti gravissimi

Cassino, 13

L'altro ieri a Cassino (Frosinone) in una piccola fabbrica di bombole a gas rimaste ferite 7 persone, 5 vigili del fuoco e due operai. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio dopo che era stata notata una fuga di gas dai dipendenti che a quel punto chiamavano i vigili del fuoco. Una volta arrivati i vigili, ancor prima del riparo, una violenta esplosione ha investito sette persone e distrutto completamente la piccola fabbrica.

Questa mattina è arrivata la notizia che un operaio era morto e che gli altri destavano in gravi condizioni. Nel tardo pomeriggio infatti, una seconda notizia ci avvisava che un altra persona era deceduta (un vigile del fuoco) e che altri due erano moribondi.

Una domanda alla quale hanno già risposto vari cdf i quali portano il discorso del controllo operaio anche sul terreno della difesa della salute, dopo esperienze di omicidi bianchi sul lavoro per troppo tempo passati per casuali incidenti.

Non una parola di più, ma una richiesta di impegno da parte della magistratura, del sindacato, dei lavoratori a mascherare i colpevoli di questo ennnesimo delitto mai considerato tale dalle «leggi» vigenti.

Attentato a dirigente della Dc a Torino

Al momento di andare in macchina apprendiamo che un dirigente della Dc di Torino è stato ferito a colpi di arma da fuoco. L'attentato è stato rivendicato dalle Brigate Rosse.

È questo un altro passo sulla strada della restaurazione.

Un intervento di Giorgio Benvenuto al termine della stagione congressuale delle Confederazioni

«Il sindacato non è tra i firmatari dell'accordo»

Il Quotidiano dei Lavoratori **hachiesto al compagno Giorgio Benvenuto segretario generale della Uil, una riflessione sui recenti congressi delle tre confederazioni, in relazione al nuovo quadro politico e alla svolta che ha prodotto la «nuova Uil».**

«Conclusa la stagione dei congressi, quasi non c'è il tempo di tracciare i primi bilanci che il movimento sindacale è chiamato a misurare e verificare nel concreto la coerenza del suo disegno complessivo uscito consolidato e comunque riaffermato dalle assisi confederali - con una situazione politica e sociale che non ammette tregua.

Lo stretto intreccio tra riflessione strategica e iniziativa è evidente nelle conclusioni dei tre congressi confederali di cui, in primo luogo voglio richiamare il pregio di aver rotto una sorta di tacita regolamentazione diplomatica del dibattito tra le organizzazioni dei lavoratori. Anche se potrà apparire - ed è per alcuni aspetti - un semplice dato metodologico, le implicazioni di questo fatto nuovo non vanno sottovalutate per le possibilità che in esse sono insite di aperture di nuovi spazi dialettici all'interno di un gruppo dirigente che negli ultimi tempi era apparso sempre più incline nella pratica a rifugiarsi in una sorta di centralismo democratico.

In questo senso la svolta avvenuta alla Uil, con la sua definitiva sottrazione al ruolo di polo moderato del movimento, ritengono sia stata di non secondario rilievo, anche se naturalmente abbiamo piena consapevolezza del grande impegno che occorre per dare ad essa solidarietà e continuità politica e organizzativa.

Il significato politico di questo nuovo modo di discutere nel sindacato va messo in relazione (o meglio, in contraddizone) con una tendenza alla centralizzazione dei processi decisionali che è in notevole misura il dato saliente di questa fase complessa e difficile della società italiana. Proprio da queste considerazioni siamo partiti nella relazione e nel dibattito al congresso della Uil per ricercare le connessioni esistenti tra l'involuzione del sistema politico (e comunque l'impoverimento dell'articolazione delle sinistre) e il venir meno di un'effettiva e autonoma capacità di sviluppo della linea di politica sindacale che in questi anni abbiamo portato avanti. Non pensavamo di riuscire a dare una risposta esauriente a questo nodo, per noi centrale, della società italiana. Era necessario tuttavia, impostare con chiarezza il discorso. Pensavamo inoltre - e ne siamo tuttora convinti - che non si potesse scambiare grossolanamente una riflessione su questi temi con un referendum comunque superficiale e frettoloso sul compromesso storico. Abbiamo dovuto però sperimentare come sia possibile nella sinistra italiana e nello stesso movimento sindaale, deformare nella polemica le posizioni dell'interlocutore soprattutto quando i problemi che esso pone sono sentiti come «scomodi». E questo certamente è avvenuto in alcuni settori.

La nostra riflessione si basa su quattro livelli di analisi che tenterò brevemente di richiamare: il rapporto fra la natura delle risposte che anche da sinistra si danno a una crisi di cui si è individuato il carattere strutturale e le tendenze del sistema politico; gli effetti che tutto ciò ha sull'autonomia e sull'unità del movimento sindacale; il significato della svolta politica in atto (in cui il giudizio negativo sui contenuti dell'accordo non inficia il carattere positivo della caduta della discriminazione verso il Pci); i problemi che questa situazione pone al movimento sindacale nella sua inizitiva sui terreni della politica economica e dell'avanzamento democratico. È chiaro che avremmo gradito risposte politiche su ognuno di questi punti piuttosto - come è avvenuto su qualche organo della sinistra - che gratuite accuse di anticomunismo. Tuttavia la nostra pazienza, nell'attendere queste risposte, è quasi pari alla nostra ostinazione nel sollecitarla, considerato che l'obiettivo unitario è il dato indiscutibile direi il motivo ispiratore della nostra linea politica.

Quali che siano comunque i «toni» del dibattito, non c'è dubbio che da questa stagione congressuale nel movimento sindaale esce rafforzata la sua capacità di discutere seriamente senza traumi. Con essa si è aperta una fase diversa a parer nostro suscettibile di sviluppi positivi, come mai in precedenza, del processo unitario. Questa fase è stata provocata, un po' paradossalmente, dall'insistenza con cui alcuni settori del movimento sindacale hanno posto il problema del superamento della pariteticità negli organismi della Federazione.

La Uil non ha mancato di dire con chiarezza - che a qualche commentatore è sembrata addirittura eccessiva - il suo pensiero sulla natura pericolosamente normalizzatrice di una simile proposta (la cui origine è meno nobile di quel che si è tentato di far apparire) tanto più in un momento in cui i processi di centralizzazione a livello politico di cui sopra parlavamo esigono una risposta sindacale che si muova nel senso dell'allargamento e non certamente del brutale restringimento degli spazi dialettici. Il congresso della Uil ha fatto in alternativa proposte che valorizzano le strutture di base e la loro partecipazione alla determinazione delle decisioni della federazione unitaria. Alla logica «istituzionale» del superamento della pariteticità noi abbiamo opposto un modello destinato obiettiva-

segue a pag. 4

Giorgio Benvenuto

DALL'INTERNO

METTI UNA SERA ZANGHERI A CENA

Renato Zangheri, sindaco di Bologna ha rilasciato a *«Le Monde»* un'intervista preoccupato più che altro di mostrare il volto chiaro e sereno della città che è stata teatro di scontri durissimi. L'abbiamo letta con gusto: finalmente, ci siamo detti, parole sincere! Si dà per certo che esperimenti ancora sconosciuti sono in corso per tutta l'Emilia; fonti sicure dicono che si sta prov ando un nuovo tipo di gas esilarante. Alcuni fra i nostri lettori, sicuramente i più vecchi, ricorderanno, un film di Lang sulla prima guerra mondiale e una sequenzaindimenticabile: un soldato esce dalla trincea e con suo drappello si incammina verso le linee nemiche.

Cominciano a piovere le prime granate, poi, man mano che avanzano, vengono centrati dai colpi di mitraglia. Ad un certo punto, nel meccanismo convenzionale della battaglia si inserisce la sorpresa: un bombardamento con gas esilaranti; a questo punto la stessa logica bellica vine subissata, sommersa, da una risatafragorosa che percorre tutto il fronte, si ributta contro le potenze alleate le ridicolizza, le schianta: gli occhi del soldato si dilatano, le pupille roteano in cerca di un nemico, ma quello stesso nemico si allarga a dismisura, grottesco nella sua elefantiasi, arti, obesità mostruosa, attirano lo spettatore; nonè più guerra, ma una gigantesca, olimpica pantomina mondiale.

L'arte del saper ridere, si è detto più volte, non ha mai intaccato il buonumore casareccio. Il massimo delnostro umorismo è il tortellino. I favoriti del trecento, ed anche del dugento, ricordano una città le cui mura furono costruite di fromaggio di malga di montagna, le case ebbero per tetti le orecchiette pugliesi, i campi furono coperti da una stupenda insalata dove gli uomini somigliavano ravanelli che nuotano nel buon olio d'oliva. Gli abitanti della città(i ravanelli) trascorrevano le giornate, grazie alla sapienza dei consoli a confezionare cibi gusosi e bellissimi a vedere. Ilsindaco di quella città fortunata, raccontano i cronisti del tempo, morì di indigestione di gamberetti e vernaccia.

A queste cronache boccaccesche ci siamo rivolti per capire il senso dell'intervistà concessa all'autorevole *«Le Monde»* da Renato Zangheri sindaco sempiterno della grassa Bologna. Zangheri usa un dizionario che abbiamo ritrovato in una bottiglia di Sangiovense. Repressione vuol dire piedina troppo cotta, e univesità che trabocca di studenti vuol dire che il bollito non è stato salato al punto giusto. Insomma, la vita in città è serena come una omlette trangugiata in tutta calma in un tranquillo ristorante per agenti di commercio. Il cuoco, a volte, sbaglia la cottura della salama; ma il più spesso è colpa dell'insaccatore.

L'articolista di *«Le Monde»*, convinto che gli eurocomunisti si siano appropriati di un prefisso da usare come passpartout, insiste; pone una domanda biricchina: a questo punto i contestatori, sono vittime del compromesso storico? Chiee alsindaco Zangheri. Da amministratore esperto risponde: la salsa cilena vien confezionata in locali che chiamiamo covi; è una salsa nera piccante, che provoca l'ulcera. Ha mai assaggiato la «sauce princesse Niki Berlinger»?

C.B.

Processo contro il Mar: Delfino non dice tutto...

Il maggiore Delfino ha fatto un panegirico di sè sulla cattura di Fumagalli, ma non ha spiegato perchè il Mar fu lasciato agire per 4 anni

Brescia, 13

il maggiore Francesco Delfino.

Fu lui il protagonista delle « strane» indagini sulla strage di Brescia. Fu sempre lui,che tra il marzo ed il maggio del 1974 , «sgominò» l'organizzazione terroristica capeggiata da Carlo Fumagalli, prima con la« imboscata» tesa a Kim Borromeo e Giorgio Spdeini cge, carichi di esplosivo, furono aspettati dai carabinieri in quel di Breno; poi con la cattura dello stesso capo« Jordan» Fumaglli appunto, avvenuta a Milano agli inzi di maggio

Quella che ah raccontato Delfino stamani è stat tutta quanta la cronaca delle operazioni che, per il tramite del'« infiltrato» dei carabinieri nel Mar, Gianni Maifredi, condusse alla scoperta degli uomini che da anni agivano in Valtellina. Quegli stessi uomini, Fumagalli in testa, che Sid, Cc e Ps scelsero di lasciare liberi di fare quel che volevano per oltre quattro anni.

delfino stesso, che a Brescia arrivò il settembre del 72, ha detto di aversentito parlare solo di Fumagalli fino a quanfo , una quindicinadi giorni prn adell'arreszto di preoccupò di consultare a Milano l fascicolo personale assai scarno dell'ingegnere golpista, che è stato eszpulso dall'area.

Un impegno militante per Radio Città Futura

Rcf. Oggi è il secondo giorno che non trasmettiamo ma non per questo Rcf non continua ad essere un centro di iniziativa politica. Ieri per tutto il giorno c'è stato un continuo afflusso di compagni e lavoratori democratici che esprimevano la loro solidarietà e la loro volontà di impegnarsi nella raccolta di soldi perchè la radio continui a svolgere quella funzione che per un anno e mezzo ha svolto. Decine di compagni vengono ad impegnarsi per raccogliere soldi per spezzare lo strangolamento e la'ccerchiamento economico a cui Rcf è sottoposta. In questo clima, scatta lo slancio e la volontà di tutti i compagni nello scadenzare un'attività che non ha paragoni rispetto alle scadenze precedenti.

Fioriscono le iniziative: alcuni scrivono manifesti si stampano volantini, si organizzano auto con trombe che trasmettono programmi di Rcf nei Quartieri popolari e organizzano la sottoscrizione.

Altri inviano comunicati ai giornali e alle altre radio della Fred. Aarrivano telefonate di solidarietà dall'Italia e dall'estero.

Un gruppo di ascoltatori organizza la pulizia e ridipinge i locali, iniziano i contatti per trattare l'acquisto del nuovo trasmettitore, più potente, e dell'antenna. In tutti i compagni c'è la sicurezza che con questa mobilitazione di cui oggi abbiamo solo alcuni elementi, Rcf tornerà a trasmettere al più presto risaldando il rapporto con gli ascoltatori e le realtà di lotta. Nei prossimi giorni cercheremo di utilizzare questo spazio del Qdl per fare il punto sull'andamento della sottoscrizione e continuare nella nostra battaglia per l'informazione. La sottoscrizione ha raccolto finora 973.000 lire. Fra i molti compagni A.Napoli, F. Caffè,e A, Lettieri.

Questo spazio autogestito dai compagni di Radio Città Futura resterà a disposizione dei compagni fino al momento in cui la radio non riprenderà le trasmissioni per portare a conoscenza di tuttti delle proprie iniziative e per continuare la sua battaglia, con i migliori auguri della redazione del Quotidiano dei Lavoratori.

«Pesce-prete» non «coda di rospo». È velenoso

Coperte le etichette originali - Ma è da sempre che in Italia vengono vendute altre qualità - Per fortuna le nostre non sono pericolose

Il pesce che veniva importato da Formosa non era «coda di rospo» ma una specie velenosa. È questo il risultato delle indagini che hanno portato a stabilire che addirittura le etichette originali erano state coperte con quelle «coda di rospo». Sono state emesse intanto comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo, contro il veterinario di Genova, il capo del servizio doganale e 3 importatori di pesce. «La notizia, non avrebbe dovuto sorprendere» ci ha detto questa mattina il prof. Cantone dell'Istituto di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale dell'Università di Milano. Già nel '72 l'università aveva inviato al ministero i risultati di un'indagine da cui risultava che era pratica costante vendere altre razze di pesci invece della «coda di rospo». La sostituzione è abbastanza agevole in quanto questo pesce viene commerciato decapitato. Pare che da allora ci sia stata una qualche moralizzazione del commercio ma con ogni probabilità comunque le illegalità sono proseguite. Con lo studio l'università aveva anche inviato le proposte di strumenti di controllo, tra i quali tra l'altro uno semplicissimo che consiste nel radiografare ilpesce. Evidentemente il ministero ha preso sottogamba la cosa.

Per i consultori presidio a Milano

Milano, 13

Stasera un presidio di donne davanti a Palazzo Marino esporrà ai giornalisti la richiesta dell'apertura dei consultori. L'appuntamento per la mobilitazione più larga è invece per- lunedì prossimo alle 18, quando saremo ricevute dal sindaco e dalla giunta. In una riunione tra rappresentanti di collettivi di diverse zone che si è tenuta ieri nella sede dell'Udi (il primo momento unitario in cui abbiamo cominciato a «guardarci in faccia») ci siamo trovate tutte d'accordo nel costruire insieme un movimento unito che affronti il problema dell'apertura dei contenuti. del controllo dei consultori.

Il comunicato che alla fine abbiamo steso dice:

Fra i collettivi delle donne in fabbrica, nei quartieri, i collettivi delle studentesse, le organizzazioni femminili, le donne militanti nelle forze politiche è nato un movimento unitario per portare avanti primi obiettivi concreti come per esempio i consultori. In questo modo tutta la diversità fra i contenuti che le donne stanno scoprendo sulla propria condizione e la libertà di rispettare questa diversità, diventa una ricchezza che, sia pure talvolta travagliata, porta a livelli sempre più alti di presa di coscienza.

Questa prima risposta è nata dal fatto che molte promesse non sono state mantenute, le leggi esistenti non vengono applicate e quelle che avrebbero dato una prima risposta alle esigenze delle donne (come l'aborto) vengono continuamente boicottate. Su queste prime cose le donne di Milano intendono rispondere organizzandosi e ricercando il massimo collegamento con tutte le donne e i movimenti delle donne.

I Consultori:

La loro realizzazione è per le donne di capitale importanza.

La loro apertura in tutti i quartieri, i contenuti, la partecipazione delle donne alla gestione dei consultori, la formazione e il controllo degli operatori a questi nuovi compiti, devono coinvolgere ciascuna donna altrimenti i consultori rischierebbero di essere svuotati di ogni contenuto innovatore.

Ma come ha risposto il Comune di Milano a queste nostre esigenze? Le risposte sono vaghe, insufficienti e non precisate nel tempo. Questo alle donne non va bene. Abbiamo chiesto un incontro con il sindaco e la Giunta che ci è stato fissato per lunedì 18 alle 17.30 a Palazzo Marino. Chiederemo l'apertura di almeno 20 consultori entro l'anno, l'utilizzo dei finanziamenti regionali esistenti e un adeguato stanziamento da parte del Comune».

Il movimento unitario delle donne delle 20 Zone di Milano

15 giugno: '75 '77 proviamo a capire

Torino, 13

L'amministrazione comunale torinese si è presentata nelle due ultime settimane nei quartieri cittadini per una consultazione sul «piano degli investimenti 77/ 78». Due sono gli elementi che hanno caratterizzato questo confronto soprattutto rispetto alla prima consultazione proposta dalla giunta Novelli nell'autunno '75.

Il primo dato è che mentre allora parteciparono un grande numero di cittadini in assemblea che variavano da trecento ad oltre seicento persone, a questa come in genere alle ultime la caratteristica principale è la presenza di soli addetti ai lavori e l'assoluta assenza della base. Il secondo elen ento da rilevare è stata la presenza organizzata, di disturbo, dell'opposizione democristiana. Ora noi pensiamo che tra i due elementi esista un intreccio non secondario.

La sinistra storica si presentava pulita con la formula del «buon governo» e discuteva con la gente dei suoi bisogni, denunciando le proprie difficoltà amministrativa. Con serietà noi denunciammo già allora che le difficoltà economiche erano gravi ma che la logica del buon governo doveva essere forzata perchè insufficiente. Dicemmmo anche che sarebbe stato grave accettare le compatibilità politiche del quadro nazionale perchè questi due elementi avrebbero portato ad una pericolosa divaricazione fra i bisogni emergenti espressi dalla popolazione e la capacità dell'amministrazione di sinistra di rispondere a questi. A due anni di distanza dal 15 giugno il nuovo modo di governare, soprattutto «partecipato» è andato ad una verifica grave del logoramento del proprio rapporto con la fiducia delle masse che l'hanno espresso, e raccoglie l'arroganza della Dc che oggi incalza proprio su quei terreni dove l'amministrazione ha avuto meno coraggio di tentare di uscire dai giochi delle mediazioni politiche tentando un coinvolgimento diretto e un dibattito fra la gente; il decreto Stammati ad esempio. Se questi sono i risultati di un «diverso modo di gestire la città», di «costruire la partecipazione», di «modificare la macchina comunale per cambiarne i rapporti con i cittadini» è forse utile domandarsi perchè i cittadini non ci sono più e se questo non sia uno dei più bei regali fatti ai democristiani con un astensione parlamentare che sempre di più è diventata astensione sociale. E se questo è vero, come noi crediamo, quanto costeranno ancora in perdita di credibilità e di rapporto con la base, in scelta di mediazioni politiche sulla testa degli interessati, in dialoghi privilegiati con i tecnici, l'accordo o le grandi convergenze nazionali sulla politica degli enti locali di sinistra?

Renzo Sicco

Streghe castratrici e copertine balneari

Ci risiamo. Incurante delle proteste che si sono levate dai coletivi di donne per l'uso del nudo femminile sulle copertine di rotocalchi con la pretesa di «impegnati»,l'Espresso prosegue nella sua linea balneare. Sono circa due mesi che questa rivista, una settimana si e una no, esce ostentando tette e cosce in primo piano.

Questa volta il livelo è decisamente di pessimo gusto, un vero e proprio kitsch da ogni punto di vista, brutto e volgare sia nella immagine grafica che nel contenuto sottinteso.

Due figure maschili nude camminano su cosce femminili reggendo il peso di due enormi tette. Il fotomontaggio,costruito con il criterio di stimolare l'occhio maschile, è accompagnato dal titolo di una cosiddetta inchiesta: «Lamento e autocritica del maschio italiano». Il tema affrontato da Telesio Malaspina è l'anal ella crisi del maschio

Se laa ste fa ribrezzo,il contenuto de sto fornisce un'immagine del tutto aberrante del femminismo. Vi si parla di donne « ancora belle, tra i trenta e i quarantacinque, della borghesia italiana» che soffrirebbero dell'estinzione del bello-amante-maschio-latino,che sentirebbero« una disaffezione marcata una caduta di classe dei loro virtuali partner nell'amore -gioco». O anche di un'insicurezza maschile derivante dal confronto con una donna sessualmente consapevole ed evoluta», di donne « temibilmente rinvigorite nelle domande d'amore d'interventi terapeutici che hanno l'effetto secondario di potenziarne la sessualità»! Infine questa acuta descrizione: «La ragazza che ha abbracciato un'ideologia femminista fatica spesso ad essere coerente. Soffre la frattura fra quello che è capace di essere emotivamente [poco libera nel sesso] e quello che vorrebbe essere per far fede all'ideologia professata». Amori di gruppo,scambi di partner e via di questo passo. L'identità che percorre tutto il pezzo è quella fra femminismo e spregiudicatezza sessuale una delle più mistificanti e lontanedalla realtà che mente maschile possa partorire.

O madonne o puttane.

Le donne del QdL

Le forme di lotta e l'unità di classe

Leggiamo sempre con attenzione il quotidiano di Lc e questo, ci differenzia dai suoi redattori, che non sappiamo se leggono il nostro, ma che comunque pare non trovano mai nulla di stimolante per aprire un confronto. Non crediamo si tratti di un rifiuto di dibattere i problemi aperti all'interno della sinistra rivoluzionaria, ma piuttosto di una tendenza di Lc a rinchiudersi su sè stessa alla ricerca dellasoluzione dei suoi problemi e contraddizioni, molti dei quali, in forme diverse, riguardano invece tutti.

Non abbiamo mai considerato la sinistra rivoluzionaria a comparti stagni, e per questo intendiamo intervenire nel dibattito interno a Lc, senza presunzioni, come è nostra tradizione, ma anche senza reticenze. Come in precedenti occasioni intendiamo richiamare i compagni di Lc ad una riflessione sulla loro collocazione rispetto alla classe operaia e sullla necessità di definire il rapporto con il sindacato. In caso contrario i pericoli di contribuire a costruire «la filosofia della disfatta», di costruire contrapposizioni, e non unificazione, della classe sono molti.

Ricordiamo che ci avete più volte definiti «subordinati al sindacato» em che forse liquiderete anche queste nostre critiche xommentando «da pulpito»; ma per una volta potreste provare a pensarci.

Non è detto che noi abbiamo ragione, ma ci pare che alcune affermazioni contenute nel vostro paginone«Gli operai non si fanno stato» siano molto discutibili. Cosa significa: «La contraddizione principale non è tanto contro il padrone e il Pci, ma fra classe operaia; quando volevamo fare uno sciopero autonomo si vedeva che una parte era d'accordo e un'altra no, ed erano tanti».

Va ricordata una cosa così ovvia che le divisioni le costruisce il padrone e l'interclassismo del Pci, che una linea unificante contrasta questo disegno generale e non contrappone settori di classe ad altri; che i settori più combattivi, che devono muoversi per primi, mobilitano tutti gli altri solo se pongono obiettivi di unità materiale e politica di tutta la classe?

E ancora, è certamente giusto l'obiettivo della difesa delle conquiste operaie, ma questo non è conseguibile senza una politica delle alleanze: unità della classe e processo di unificazione del proletariàto non sono momenti separati e separabili. Cosa significa: «è inutile oggi mettersi a tavolino a cercare l'obiettivo che può coinvolgere oggi giovani, studenti, disoccupati, operai»?

Così posto il ruolo dei rivoluzionari si ridurrebbe ad ad assecondare la tendenza certo presente nella classe operaia, a rinchiudersi in se stessa, rinunciando a sviluppare la sua egemonia sulle lotte degli altri soggetti sociali e a portare lo scontro all'interno delle istituzioni.

Continuando la lettura degli interventi dei compagni, i giudizi sulla fase e sul sindacato, ci è venuto da pensare: «su questa via si arriva al controsciopero» e poco oltre, non senza sorpresa, abbiamo letto« «ci sono delle scdenze sindacali dove è più possibile star dentro... [Gli operai] già cominciano a praticare le forme del non-sciopero come protesta alla linea del sindacato, o passano nei reparti a raccogliere firme per non scioperare».

Le forme di lotta, per i rivoluzionari, sono una cosa seria.

A questo punto abbiamo pensato di esprimere un giudizio allaramto per le conseguenze e i portati politici delle valutazioni e analisi riportate da Lc. Ci auguriamo possa serviree far riflettere.

Interpellanza di Franco Accame sui sottufficiali

Roma, 13

Ilpresidente della commissione difesa della Camera, Falco Accame del Psi, ha presentanto nei giorni scorsi la seguente interrogazione al Ministro della Difesa a proposito delle sanzioni punitive nei confronti dei militari: *«Vi sono dei militari [specie sottoufficiali] indiziati di reato, denunciati, punito o congedati che hanno subito l'abbassamento delle note di qualifica professionale. Considerato che: Le commissioni difesa e Affari costituzionali stanno discutendo in fase conclusiva la legge sui principi della disciplina militare, presentata dal governo; alcune delle punizioni di cui in premessa sono state disapplicate da una sentenza del Tar di Venezia che ha ritenuto la motivazioni incostituzionali; questi provvedimenti hanno provocato per alcuni perdita del posto di lavoro, blocco delle promozioni, lo hanno inciso notevolmente sulla carriera; il ministero della difesa non ritenga opportuno concedere un'amnistia sanatoria per tutti i militari come da Premessa, tenuto conto che: presumibilmente, l'approvazione della legge 407 modificher'sostanzialmente il Cpmp e riformerà l'attuale Rdd uniformandoli entrambi allo spirito della costituzione. Si fa osservare che un'azione di questo tipo contribuirebbe notevolmente a distendere l'ombiente e a far cadere attriti fra gerarchie e personale dipendente».*

Falco Accame

Milano: un comunicato dei promotori e degli aderenti al Festival di Fronte Popolare

Diamo di seguito parte di un comunicato pervenutoci su alcuni fatti successi ai festival di Fronte Popolare martedì 12 luglio verso le ore 22, diverse decine di aderenti all'area dell'autonomia operaia hanno tentato di invadere il festival della stampa e delle voci di opposizione al parco Ravizza. Costoro erano visibilmente armati, malgrado la presenza nelle immediate vicinanze di diversi carabinieri in servizio di vigilanza presso la casa di un magistrato, con chiavi inglesi, caschi, bottiglie incendiarie, ecc. La provocazione è stata respinta partecipanti al Festival che con fermezza hanno impedito che si continuasse nell'azione provocatoria evitando che succedessero incidenti. Nelle vie adiacenti al festivalsono stati poi rinvenuti numerosi volantini e opuscoli firmati Brigate Rosse.

Quest'azione non può che essere giudicata gravemente provocatoria in quanto colpisce un'iniziativa unitaria e di massa quale è il festival. **Fronte Popolare, settimanel promotore del festival8 Lotta Continua8 Quotidiano, Argomenti radicali, rivista8 Radio Radicale Milano8 Radio Milano Libera, Collettivo Cinema Militante, Centro di Cultura Popolare.**

Attentato fascista a Torino

Torino, 13

Un provocatorio attenato è stato attuato questo pomeriggio nei confronti del circolo giovanile Falchera; dal centro socialeda qualche settimaa occupato dai giovani del quartiere per avere uno spazio a disposizione si sono alzate verso le 2 di questo pomeriggio delle fiamme mwntre un paio di ooschi individui usciva correndo. In quel momento vi erano solo due compagni all'imterno dello stabile che hanno subito tentato di spegnere il fuoco. Sono accorsi anche i pompieri e i vigili urbani; sonostate trovate tracce di materiale esllosivo e incendiario, il che dimostra come l'azione sia statanpremediatat.

Poliziotti ed operai È possibile un'alleanza

Torino, 12

Cinque ore di volantinaggio davanti ad una caserma della polizia sono una lunga chiacchierata con i poliziotti, una serie di domande e risposte che danno il segno di una situazione che vivono costantemente i lavoratori della Ps nella loro crescita politica. È quello che è successo ad alcuni compagni di Dp, operai in maggior parte, che nella settimana scorsa hanno preso iniziative di propaganda di fronte alle maggiori caserme di Torino. I capannelli di fronte ai portoni hanno affrontato tutti il tema di maggiore attualità politica; l'accordo di governo e il sindacato di Ps, la realtà nuova che stanno vivendo all'interno delle caserme i poliziotti, quel mutamento che molte volte non, traspare al di fuori delle mura, ma che esiste.

Il volantinaggio non è più qualcosa di strano e anche il simbolo di Dp non fa fare la faccia cattiva come qualcuno potrebbe pensare; anzi, il volantino viene preso e letto quasi a dimostrare che esiste un legame con l'esterno, che da questo punto di vista [e non solo da quello classico del poliziotto da «ordine pubblico»] esiste una attenzione verso i lavoratori di questa categoria per molto tempo individuati solamente come repressori di lotte operaie o studentesche. Ma il volantino diventa anche lo strumento per ravvivare il dibattito, per portare un nuovo contributo ai discorsi che già nelle ore di servizio o di libera uscita, i poliziotti fanno sempre più frequentemente. Un modo quindi per dare una direzione ai discorsi, per ravvivare le discussioni, chi volantina diventa il primo termine di incontro e di discussione, di aggregazione di commilitoni e di immediato incontro. Raramente è successo che uscisse il solito ufficialetto che fa allontanare dal portone i compagni che volantinano; molte volte anzi, sono gli stessi poliziotti a far avvicinare alla porta il compagno, invitandolo a non aver timore.

«Sono un immigrato ho lavorato in fabbrica e conosco la realtà degli operai, e sono daccordo con le loro lotte, anche se molte volte sono usate per interessi di partito e basta» *dice uno che si è avvicinato subito;* «per questo motivo vorrei un sindacato legato alle confederazioni». *È uno dei più accesi anche se nasconde un po' di amarezza che presto spiega:* «ho deciso di lasciare la Ps e questo per due motivi, innanzitutto perchè sono stufo di essere mandato contro gli studenti, le donne e gli operai, cioè gente sfruttata come me e poi perchè veniamo considerati come carne da macello, con il solo scopo di creare tensione che serve solo 'a chi sappiamo'». *Aggiunge però rabbiosamente* «sono daccordo per l'unità con la classe operaia perchè solo l'unità di quelli che sono sfruttati nei diversi modi, può far cambiare questo mondo schifoso». *È l'inizio della discussione con gli altri,gli umori sono diversi e a seconda della soddisfazione che ciascuno sente in riferimento all'andamento dellacostituzione sindacato si esprimono in modo diverso:* «sta diventando una buffonata» *dice un'altro vicino,* «noi abbiamo lottato come potevamo, ma l'abbiamo fatto e ora i partiti di governo con il loro accordo ci hanno fregato una conquista già fatta». Adesso non solo i nostri comandanti ci usano come burattini, ma anche i partiti politici sembrano fare lo stesso». *È uno sfogo amaro che non ha niente di qualunquistico, anche se molti ci confermano che tra i commilitono meno attenti alle vicende politiche questa tendenza esiste;* «con questo accordo in pratica vengono accettate le scelte della Dc. Per questo siamo pessimisti sul sindacato allo stato attuale; oggi l'unica speranza èche le forze che sono ancora con noi soprattutto nelle confederazioni si mobilitino per non far passare queste scelte» *aggiunge uno dei tre che si era avvicinati sin dall'inizio. Continua il primo:* «c'è un po' di disorientamento adesso. Molti di noi hanno confidato nelle scelte del Pci e ora questi accordi hanno fatto cascare le braccia a molti. Qui a Torino l'80% di noi è per il sindacato unitario legato alle confederazion, quasi tutti quelli che vogliono un reale cambiamento; il restante o se ne frega, oppure il 5% appena (quello legato ai notabili democristiani) è per il sindacato giallo. In questa situazione la sensazione di essere stati abbandonati dal Pci a livello politico è pericolosa, ma esiste. Come ha detto il collega prima noi confidiamo nel sindacato e nei lavoratori chedovrebbero interessarsi di più a noi, lottare con più forza per averci nel sindacato». *Il discorso di questi lavoratori sintetizza un po' l'orientamento dei presenti su questo problema. Ma in 5 ore i poliziotti con cui si parla sono molti e gli argomenti scivolano oltre quelli strettamente legati al sindacato di Ps. Si parla così anche dei fatti di cronaca in cui Ps o Carabinieri sono sempre coinvolti, e in alcuni casi si parla anche di Dp.* «Sono d'accordo con quello che dite; ho partecipato anche alla vostra assemblea al teatro Nuovo (sull'Ordine pubblico di un mese fa circa ndr) anche se a volte a sentire i vostri slogans contro di noi in piazza, molte volte ho avuto voglia di caricarvi io stesso. Comunque devo riconoscere che molti mi hanno fatto pensare, e così altri miei colleghi». *Un altro dice anche che* «voi di Dp dovete essere intransigenti come partito di opposizione alla Dc e non fare come il Pci altrimenti fate la stessa fine». *Il fatidico «tanto sono tutti uguali» si sente in lontananza; nasce dal pessimismo con cui molti stanno vivendo questo accordo di governo, come delusione delle proprie speranze e anche la depressione di alcuni non deriva solamente dal carico di servizio.*

La situazione è contradditoria; alcuni dicono che in ogni caso loro continueranno a lottare, altri appaiono rassegnati. È un dato di fatto su cui è importante incidere per dare uno sbocco alla esigenza di organizzazione che tutti hanno, ma che attualmente pare in crisi. È questo uno dei motivi per cui il volantinaggio di Dp viene accolto favorevolmente, come spiraglio di dibattito che può ridare slancio al progetto di sindacato. Ma le confederazioni cosa fanno? Si adeguano al programma di governo e aspettano? Sono le domande che ci nascono dopo questa conversazione.

SdV

Q — Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

Sottoscrizione entrata il 13 luglio '77

Giorgio di Milano	20.000
Dp Caronno Pertusella	70.000
Alcuni compagni di Magazzino della Borletti Mi	6.000
Giuseppe della Gte Mi	10.000
Un compagno di Milano	5.000
Pinuccia della Gte Cassina de Pecchi Mi	5.000
Lavoratori della Ercole Marelli di Sesto S. Giovanni	13.700
Franco della Barona Mi	7.000
Compagni avvocati democratici Mi	200.000
Compagni Castel Vetrano Pa	11.950
Stefano e Piero della Sip Milano	42.000
Ist. Arte Monreale Pa	23.000
Iti Volta Aplermo	13.300
Iti Vittorio Emanuele Pa 4	4.500
Compagni Inps di Palermo	20.000
Comunità di Base Corso Calatafini Pa	10.000
Attivo Operaio Pa	20.000
Operai Fiat filiale Pa	22.000
Compagni di Medicina Pa	3.500
Operaio Sip Pa.	5.000
Convegno su Portella delle Ginestre Pa	52.000
Operaio Anpas Pa	5.000

sottoscrizione Torino:
Giusi 3.000, Paolo 10.000, Massimo 7.000, Franco 10.000, una compagna di Mirafiori 5000, lotteria fatta dai compagni delle Meccaniche di Mirafiori 30.000, collettivo di Dp piccole fabbriche di Orbassano 33.500, Fortunato (Celid) 20.000, Ludovico (Celid) 10.000, Vito Gambino 5.000, una compagna 5.000, «operai delle Meccaniche di Mirafiori.

Pasquale 1.000, Sergio 500, Michele (militante di Lc) 1.00000, Enrico (militante del Pci) 1.000, un compagno 500, un compagno 500, Serafini Vincenzo 1.000, Mario Nrai 2.000, Antonio Mossucca 1.000, Francesco Novelli 1.000, Giovanni Mulas 500, Barberio 1.000, Bertio 1.000, Santo Vito 1.000, una compagna 1.000, Romano 1.000, Filomena 1.000, una compagna 1.000, Andrea 500, Fernanada Nucci 500, Nino Bufano (iscritto al Pci) 500, Gino Lospinoso 500, Filomena Continuo (iscritta al Pci) 500, Andrea (iscritto al Pci) 500, Rossi 500 Marra 500, Rosalia Scardina 1.000, Francesco De Leonardo 500, Augusto Montipietra 500, Nicola Sasso 500, Anna Leo 500, Martini 1.000, Condò 500, Zio Ho 1.000, Gino Beltramo 500, Giovanni 500, Franco Nero 500.

Compagni delle Carozzerie di Mirafiori:
Anna 1.000, Rina Dincà 1.000, Valente 1.000, Alfonso 250, Diego 500, Pino Lombardo 500, Sebastiano Rizzo 500, Gianni Pusceddu 1.000, Giovanni 1.000, Giustino 1:000, Coppola 500, Sicari 500, Dino Tarantino 500, Allasia 1.000, Pianu 250, Deiana 500, Sanfilippo 1.000, Bernar 900, Catulli 500, Lavagna 300, Anselma 500, Ciola 500, Muscara 500, Giusto 200, Terranova 500, Spanò 500, Mancani 500, Vento 200, Brachin 500, Ruella 500, Prasso 500, Virano 500, Crimeni 5.000, Franco Laudano 2.000, Perna 1.000, Musca 500, Gaetano Arrico 2.000, Musolino 1.000, Lorenzo 500, Pregnolato 500, Scavo 1.000, Negro 500, Cerabona 500, Di Malta 500, Bazzan 500, Onnis 800, Longo 400, Costantino 700, Lofaso 500, Pessione 600, Mara 500, Campolo 300, Giancarlo Savoia 1.000, Lovato Guerrino 1.0000, Giovanni Moretti 500, Giuseppe Forte 1.000, Policastro 500, Contu 500, Ciarmoli 500, Dilullo 500, Teifredo 500, Sansone 1.000, Leone 500, Pellegrino 500, Mollo 500, Giallara 1.200, Rinaldi 500, Pette 500, Manzin 1.000, Iovinelli 500, Zabaldano 5.000, Mariani 1.000, Trinchero 1.000, Caterino 2.000, Sabino 500, Raffa 500.

Operai Imb Pa	5.000
Compagni Pensionato Pa	
Universitario S. Saverio	61.000
Impegni mensili	
ZLo Savio Giuseppe del Cnr Mi	5.000
Baiolettti (2° e 3° vers.)	20.000
Totale del Giorno	**903.050**
Totale Complessivo	**88.810.235**

Cari compagni, allego lire 2.000 di sottoscrizione al giornale, sulla cui fattura vorrei esprimere, come lettore, alcune mie impressioni. Se è giusto riconoscere un grande sforzo da parte dei compagni per migliorare la qualità del giornale, devo anche osservare che si stanno continuando a fare, a mio parere, soprattutto due errori: 1)gli articoli sono spesso troppo lunghi e non vengono per questo letti da molti compagni; 2) i caratteri sono troppo piccoli, per cui, leggere per chi non è molto «abituato» (i non «addetti ai lavori» cioè), diventa difficile e faticoso. Si obbietterà che scrivendo in caratteri più grandi si toglie spazio per alcuni articoli: penso che si possa rimediare a ciò riducendo la lunghezza degli articoli oppure riducendo ad uno soltanto i «paginoni» (le pag. 3 e 6). Infatti credo quantomeno inutile pubblicare tantissimi articoli di un certo tipo se questi risultano poco leggibili per gran parte dei compagni.

Saluti comunisti
Carlo Iozzi di Poggibonsi [Siena]

R Recensioni

Collocamento e mercato del lavoro

Poche note sparse sull'ultimo numero di «Quaderni di rassegna sindacale» non hanno certo l'intenzione di esaurire un problema attuale ed importante come il «Collocamento e mercato del lavoro».

Il titolo è significativo della volontà del movimento sindacale di affrontare, nel quadro drammatico della situazione occupazionale italiana, i nodi di un rapporto che, nell'evoluzione storica della classe operaia si è sempre posto come questione di potere per il sindacato.

In effetti sin dalla nascita del movimento operaio organizzato l'istituto del collocamento ha visto scontrarsi le forze padronali e le organizzazioni dei lavoratori su una concezione ed un uso diversi del collocamento. I primi per farne uno strumento di divisione, di gestione clientelare, finalizzato alle politiche economiche congiunturali; i secondi per attuare (nei limiti e nei tempi dello scontro di classe) una riunificazione tra occupati e disoccupati, facendone centro propulsivo della lotta per l'occupazione, un luogo di aggregazione di tutti gli strati sociali all'interno del mercato del lavoro.

A tale proposito non appare giustificato lo scetticismo di scheda sulle reali possibilità del movimento sindacale di farsi carico di una battaglia per la riforma del collocamento, perchè tale scetticismo nasce da una visione statica della realtà occupazionale e della evoluzione del mercato del lavoro, limitandosi ad un fin troppo ovvia constatazione dei limiti o delle contraddizioni che deriverebbero da una azione sindacale sul collocamento.

Quanto mai urgente è invece una iniziativa mobilitante su questo terreno se si pone attenzione al disegno di legge governativo proposto da Tina Anselmi.

«La linea generale del governo-afferma E. Giovannini-consiste nello spezzare il controllo pubblico del mercato del lavoro in diversi e spesso contrapposti segmenti: occupazione giovanile, mobilità del lavoro, collocamento tradizionale, occupazione femminile.

Il disegno di legge governativo sul collocamento è dentro questa linea generale....Il collocamento è visto sostanzialmente come un semplice servizio pubblico di mediazione tra domanda e offerta del lavoro, e non come lo strumento per una politica attiva per l'occupazione.»

Nel «progetto Anselmi» si contempla una struttura gerarchia del collocamento, si ipotizza un sistema di accertamento dell'occupazione che non tiene conto del carattere della stessa e del suo continuo modificarsi e con un vero arretramento rispetto alla legge del '70, estende l'area delle richieste nominative.

Questa linea politica si conferma e si consolida con una serie di progetti legislativi (riconversione industriale, occupazione giovanile, formazione professionale) che vanno nel senso di dividere e frammentare un progetto complessivo di trasformazione del mercato del lavoro, la cui riunificazione è invece nei progetti del sindacato. E il sindacato deve dare una risposta a questi attacchi, pena il suo snaturamento e la subalternità a scelte che mirano a distruggere le conquiste strutturali della classe operaia.

Per dirla con Giovannini, c'è bisogno di «una risposta che per cambiare il mercato del lavoro di domani deve cominciare col cambiare profondamente il sindacato di oggi.»

Sempre su questo numero di quaderni di rassegna sindacale vi sono contributi specifici sull'occupazione e sul collocamento in alcune città principali e per settori di lavoro (agricoltura, edili, portuali, poligrafici). Inoltre, dati e inchieste sulla occupazione giovanile e la scolarizzazione nel Mezzogiorno. «l'evoluzione storica dell'istituto del collocamento», «la struttura dell'offerta e della domanda di lavoro: 1960-76» di L.Frey

Quaderni di rassegna sindacale n. 61 luglio-agosto 1977 «Collocamento e mercato del lavoro» pp. 323, lire 2.000.

Per tutti i compagni di Dp del Lazio

La redazione romana, nel quadro delle iniziative di sottoscrizione mette a disposizione materiale ed idee per feste e manifestazioni di altro tipo. Abbiamo raccolto molto materiale ed altro lo stiamo raccogliendo (libri, riviste, oggetti di artigianato ecc.) che può essere sfruttato convenientemente. Inoltre possiamo mettere a disposizione dei compagni, a prezzo modico, un impianto eccezionale per voci e orchestra con un mixer a 12 vie e 9 microfoni, di potenza 100, 400 ed 800 watt (adatto quindi anche a feste all'aperto). Inoltre abbiamo a disposizione alcune copie della mostra eliografata sul *Qdl*. Naturalmente tutti i compagni che possono portarci materiale (libri, oggetti artigianali ecc.) sono pregati di prendere contatti con la redazione.

R Recensioni dischi

Da sabato la seconda edizione del Pisa Jazz

Risolte le ultime e decisive controversie, si può finalmente annunciare con matematica certezza che il 2° *Pisa Jazz* si farà. Erano ormai alcuni mesi che si parlava di questa manifestazione quasi nei termini di un oggetto misterioso, ed infatti, regolarmente ogni 15 giorni, arrivavano smentite e controsmentite, e fino a pochi giorni fa nessuno avrebbe scommesso il becco di un quattrino sull'esito positivo del «braccio di ferro» ingaggiato dalle organizzazioni culturali di Pisa e di Livorno con i rispettivi Comuni. L'edizione dello scorso anno, infatti, aveva sì avuto esiti nettamente positivi, ma si era anche trascinata con sè alcune contraddizioni non risolte (la scarsa partecipazione della popolazione locale, innanzitutto, e poi tutta una serie di autoriduzioni assolutamente ingiustificabili, dato il basso costo del biglietto ed il grande prestigio degli artisti raccolti nel cartellone), che probabilmente hanno pesato molto nella decisione di riproporre una nuova edizione della Rassegna, proprio nel momento in cui si assisteva al definitivo naufragio del *Jazz Meeting* di Pescara e della stessa *Umbria Jazz*. Va quindi ascritto a grande merito di Arci, Acii, ed Endas provinciali - e, se mi permettete una citazione di carattere personale, di Stefano Arcangeli e Roberto Terlizzi che curano, con grande acume e competenza, la consulenza artistica della Rassegna - l'aver insistito presso i depositari del pubblico denaro affinchè questa esperienza potesse ripetersi, ed in modo ancor più «tendenzioso» e propositivo che nello scorso anno.

Perchè va detto a chiare lettere che *Pisa Jazz* non è uno dei tanti carrozzoni balneari e gastronomici che infestano la nostra penisola di questi tempi, e che trovano nelle varie Aziende Autonome di Soggiorno il comodo paravento disposto a spendere decine di milioni allo scopo di incrementare il turismo locale. Se di «nuova organizzazione della cosa musicale» si può parlare, ebbene Pisa - insieme con Milano e con Lovere, di cui abbiamo già abbondantemente riferito - è uno dei pochi casi che possa fare realmente testo. Questo perchè, al carattere rigoroso delle scelte culturali di fondo, che si collocano tutte nell'ambito della musica creativa contemporanea, la manifestazione di Pisa unisce un altro paio di elementi, di importanza determinante, a mio avviso, per trasformare un festival in una rassegna di tendenza. Innanzitutto la non accettazione della mediazione privata, che determina la scomparsa dalla scena di quella categoria parassitaria costituita dagli impresari i musicisti vengono quindi contattati personalmente, senza dover far capo per forza di cose ad un «agente» che stipuli i contratti in vece loro, e questo significa una più elevata «efficienza» del budget predisposto, che non si trova ad essere depauperato delle «creste» (che a volte sfiorano il 100%) che gli impresari riservano a se stessi. E poi la richiesta, esplicitamente fatta ai musicisti presenti, di non limitarsi ad interpretare il loro ruolo storico di «animali da polcoscenico», ma di impegnarsi in un'opera di diffusione e di socializzazione della loro proposta musicale, che permetta di comprenderne meglio ed in maniera più approfondita il carattere ed il significato. A questo riguardo, sono già stati predisposti dei seminari con i musicisti che verranno condotti dal multistrumentista tedesco Gunther Hampel e sono altresì previsti degli episodi di «musica con i bambini» animati dalla vena di immaginifica follia che sorregge Zusaan Fasteau e Rafaele Garrett. E veniamo, in poche parole, al programma.

Il 2° *Pisa Jazz* si svolgerà fra il 16 ed il 21 luglio, e farà la spola fra Livorno - dove i concerti serali si svolgeranno presso la Fortezza Nuova - e Pisa, che, per ospitarlo, predisporrà lo stupendo scenario dei Giardini Scotto.

Il 16 luglio, a Livorno: Oliver Lake, per la prima volta in Italia, che si esibirà con l'unica compagnia dei suoi sassofoni, e la *Galaxy Dream Band* di Gunter Hampel e Jeanne Lee. Il 17 luglio, a Pisa, verranno ripetute le stesse performances del giorno precedente. Il 18 luglio, a Livorno, si esibiranno il quartetto di Bobby Bradford e Trevor Watts, ancora Oliver Lake ed infine il *Muzic Circo* in formazione aperta, cioè con Radu Malfatti (trombone) e Tristan Honsinger e Derek Bailey (chitarra) ed il *Centre of the World* del sassofonista Frank Wright. Il 20 luglio, a Livorno, il *Sea Ensemble* di Zusaan Fasteau e Rafael Garrett ed il quintetto del trombettista Clifford Thornton, di cui è noto il legame organico che seppe sviluppare con il movimento del Black Panther Party. Ed infine il 21 luglio a Pisa ancora il quintetto del trombettista Clifford Thornton, mentre avrà il compito di chiudere la rassegna il trombonista britannico Paul Rutherford, che si esibirà da solo.

R.G.

DALL'ESTERO

Carter dice sì alla bomba N

Ieri il dibattito al senato Usa per i fondi - Un duro colpo alla distensione

Washington, 13

Oggi il senato Usa si occupa dello stanzianamento dei 10,4 miliardi di dollari necessari per la realizzazione della bomba al neutrone.

Ieri Carter aveva rivolto un appello al senato per raccomandargli l'approvazione di questo stanziamento. In seguito, in una delle sue usuali conferenze-stampa, il presidente americano ha dichiarato che «gli Usa hanno interesse nella costruzione di queste bombe per controbilanciare la superiorità militare dell'Urss in Europa». Questa bomba infatti sembra essere costruita apposta per un eventuale uso nel continente europeo: può uccidere tutti gli esseri viventi nel raggio di parecchi chilometri, ma lascia intatti gli edifici. Inoltre dopo alcune ore l'effetto delle radiazioni svanisce e l'esercito che ha lanciato la bomba può prendere tranquillamente possesso della città. La Nato si mostra già molto ansiosa di dotare le sue truppe di questa arma. Anche Carter ha insistito sull'«utilizzo europeo» della nuova bomba, dichiarando che l'«effetto deterrente della Nato migliorerebbe di molto».

In verità Carter con questa nuova arma mette in crisi in modo unilaterale l'equilibrio tra i due blocchi in Europa. Insistendo sulla sua natura tattica, la vuole escludere dai negoziati in corso con l'Unione Sovietica per la limitazione delle armi nucleari. Ciò provocherà sicuramente una nuova corsa agli armamenti da parte delle due superpotenze, simile a quella dell'immediato dopoguerra, proprio mentre a livello mondiale si affronta il problema non della limitazione delle armi nucleari, ma della loro riduzione. Contemporaneamente in questi giorni avvengono pure i negoziati tra le due superpotenze per la demilitarizzazione dell'Oceano Indiano, che è pieno di basi navali a aeree anche nucleari. L'Urss da parte sua ha buon gioco nell'insistere sul carattre strategico della bomba N e sulla sua inclusione nei vari negoziati.

Durante le discussioni dei giorni precedenti nel senato nordamericano si erano già menifestate alcune posizioni che si opponevano alla nuova arma; il senatore Mark Hatfield ha sostenuto una dura battaglia con altri «liberals» sottolineando il fatto che la bomba viene presentata come gradino intermedio tra le armi nucleari e quelle tradizionali, mentre ha lo stesso grado di pericolosità per i bersagli animati. Così la nuova arma favorisce oggettivamente il superamento del livello-limite rappresentato dalle armi tradizionali mentre non offre nessuna garanzia rispetto a quelle nucleari: in concreto, come risponderebbe una potenza nucleare all'impiego della bomba N?

Che queste preoccupazioni siano diffuse anche all'interno della opinione pubblica americana lo dimostra il fatto che Carter ha dichiarato che solo lui potrà ordinare l'impiego della bomba N al pari di quella H. Come si ricorderà durante la guerra del Vietnam i vari presidenti americani subirono numerose pressioni da parte dei comandanti in loco per consentire l'uso della bomba atomica.

D.F.

SPAGNA
La Guardia Civil spara e uccide

Madrid, 12

Un abitante di Suria un villaggio vicino a Barcellona è stato ucciso lunedì durante un violento scontro tra gli Bitanti e la Guardia Civile. I motivi degli scontri non sono ancora nti.

I militi hanno dovuto rifugiarsi nella loro caserma per sfuggire all'ira della popolazione.

Intanto violenti scontri sono scoppiati nel centro di Barcellona lunedì notte tra la polizia e disoccupati. La polizia ha fatto ampio uso di pallottole di gomma, ma non c'è stati nessun arresto

GRECIA
Gli studenti contro Malfatti

Atene, 12

Gli studenti esclusi dalle università italiane hanno di nuovo manifestato oggi per le vie della capitale greca, chiedendo l'intervento del governo greco ed italiano perchè siano revocate le misure xenofobe.

Questi giovani avevano già sostenuto dei costosissimi corsi di lingua all'istituto Culturale Italiano ed ora non possono neanche tentare la sorte alle università greche è scaduto il termine di presentazione della documentazione.

COMITATI CENTRALI CONGIUNTI AO-PDUP-LEGA

Si tengono Sabato e Domenica a Roma presso il Civis, Via del Ministero degli esteri. I lavori inizieranno Sabato alle ore 10.

COORDINAMENTO NAZ.AO-PDUP-LEGA

Si tiene giovedì (dalle ore 10) e Venerdì a Roma in via Cavour 185 Odg: preparazione del Cc e varie.

Messico: la lotta piega il governo

Grande successo dei lavoratori dell'università Un rilancio per il sindacalismo di classe

Si è concluso con un grande successo lo sciopero dei lavoratori delle università messicane. Dopo lunghi giorni di aspra battaglia contro il governo e le autorità accademiche il personale docente e non docente dell'Università Nazionale è riuscito a siglare un accordo che ha un significato storico quasi tutte le rivendicazioni presentate dal sindacato autonomo sono state accolte ma la grossa novità di questa vittoria consiste nel fatto che le autorità accademiche sono state costrette a trattare con un sindacato non riconosciuto dal governo messicano.

Come abbiamo già riferito nei giorni scorsi il rettore dell'Università Nazionale, Guillermo Soberon, si era rifiutato fin dall'inizio di portare avanti qualsiasi tipo di trattative con il sindacato unificato dei professori e del personale non docente. La posta in gioco era altissima: trattare in qualsiasi modo con questo sindacato voleva dire riconoscere per la prima volta nella storia del regime messicano il diritto dei lavoratori ad organizzarsi autonomamente al di fuori del sindacato verticale di regime. Il clamoroso cedimento del governo desta molte preoccupazioni nella borghesia messicana, che si era impegnata con tutti i mezzi di cui dispone ad assestare un duro colpo a questo nuovo movimento: sindacale. A poco le sono serviti la pioggia di minacce fisiche contro i dirigenti del sindacato indipendente i licenziamenti dei più noti attivisti del i-mento, la furiosa campagna di stampa è caduta nel vuoto,le lunghissime ore di trasmissioni televisive, da cui un piccolo gruppo di crumiri impartiva le lezioni,sono state ignorate dagli studenti che nella grande maggioranza sono stati a fianco dei lavoratori. A nulla sono servite le brutali aggressioni contro le manifestazioni culminante con la occupazione poliziesca dell'università. Il governo di Lopez Portillo ha scelto dunque la strada della trattativa, riconoscendo automaticamente l'esistenza del primo sindacato autonomo dei lavoratori messicani. L'accordo raggiunto prevede anche il pagamento del 30% dei salari persi durante i 18 giorni di sciopero e l'immediata liberazione di 525 degi arrestati, mentre per gli altri si parla di libertà provvisoria.

Per il governo è una sconfitta che va più in là dei possibili contraccolpi, che senz'altro Lopez Portillo dovrà affrontare da parte dei suoi avversari nel suo stesso partito (Pri). La sconfitta governativa è una sconfitta per il regime nel suo insieme che vede accentuarsi la crisi del sindacalismo verticale dalla quale può scaturire un processo di democratizzazione delle istituzioni dello stato messicano. Non sono certo un segreto i negoziati per la legalizzazione del Partito Comunista, che dopo questi ultimi fatti non potrà ignorare il possente movimento di massa sviluppatosi atto- o alla vicenda sindacale appen- conclusa

M.Ca.

ROSIGNOLO SOLVAY ATTIVO FEDEREZIONE LIVORNO

Venerdì alle ore 21 attivo provinciale presso la biblioteca comunale sul documento preparatorio al Cc, interverrà un compagno del Cc

LAMEZIA TERME ATTIVO PROVINCIALE

Stasera attivo provinciale Ao-Pdup sul documento preparatorio al Cc sono vivamente pregati di intervenire i compagni della provincia e del collettivo di Dp

GENOVA ATTIVI APERTI

Venerdì ore 21 in via Giustiniani 12/3 sezione Centro

venerdì ore 20,30 in via Campo di Tiro, sezione Ponte Decimo

venerdì alle 18 in federazione, sezione S.Martino

Si ricorda che il numero nuovo della federazione è 202428 (tel. alla mattina)

CATANIA ASSEMBLEA DP

Venerdì allre ore 17;30 in piazza università (paèazzo San Giuliano) assemblea provinciale Pdup-Ao su: Dp per un movimento di massa contro l'accordo di programma

FIRENZE

Questa sera alle ore 17 riunione regionale Ao-Pdup-Lega; devono essere presenti tutte le situazioni. Alle ore 21, direttivo provinciale sul documento preparatorio al Cc cui sono invitati i compagni delle zone e i sindacalisti

GRUPPO NAZIONALE QUESTIONE CATTOLICA

Il gruppo nazionale sulla questione cattolica si riunisce a Roma in margine al Cc per definire le iniziative già programmate per l'autunno

MILANO STUDENTI

Giovedì alle ore 15 in via Vetere riunione degli studenti medi che hanno partecipato ai gruppi di lavoro. Odg, bilancio attivo, stesura documento, agenda

MILANO ATTIVO PROVINCIALE OPERATORI SANITARI DP

Oggi alle ore 21 in via Vetere 3, è convocato un attivo dei compagni che lavorano negli ospedali, negli Smal, nei consorzi e nei consultori. Odg: strutture sanitarie e lotte per la salute in fabbrica e sul territorio.

ROMA

Oggi alle ore 18 in via Buonaroti 51, attivo operaio con i compagni del sindacato, dei collettivi di Dp dei posti di lavoro.

MARCHE DP

Oggi alle ore 20,30 ad Ancona, in via Frediani 13, sitieneil coordinamento regionale di Dp

UNIONE INQUILINI FIRENZE

Oggi 14/7 alle ore 16 si tiene nella sede dell'Ui di Firenze in via del Pilastri 41, l'attivo regionale dei quadri. Equo canone, strutture regionali

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA

La commissione nazionale scuola è convocata Domenica 17 e lunedì 18 a Roma, :bilancio del movimento del '77 e del nostro intervento; preavviamento al lavoro; preparazione del seminario di settembre sulla condizione giovanile. Per comunicare la partecipazione o eventuali richieste di spostamento di luogo o data, telefonare in redazione a Claudietto.

AREZZO

Venerdì alle ore 18 ad arezzo presso la sala dei Bastioni, conferenza dibattito su «Da Helsinki a Belgrado, due anni di difficile cammino verso la distenzione»; introduce G.Mgione.

Sempre venerdì alle ore 21,30 presso la sede del Pdup di Arezzo, attivo provinciale sul QdL. Partecipa G.Migone.

Feste di Dp per il QdL

CESATE

Festa popolare a sostegno del QdL da venerdì 15 a domenica 17, presso il centro sociale Venerdì sera, complesso di ballo popolare. Sabato dopo i giochi per i bambini, cena con prenotazione alle 19,30. Segue concerto dei panbrunisti. Domenica sera, teatro del Chiodo. Dibattiti, cucina, libri, mercato dell'usato.

RIVA DEL GARDA [TN] FESTA

Festa di Dp dal 29-7- al 7-8 a Riva del Garda. Il giorno 6 agosto alle ore 20,30 comizio di Miniati. Per i compagni che vengono da fuori c'è la possibilità di mangiare tutti i giorni alla fasta. Per informazioni tel. al n° 0464-53161.

GALLARATE FESTA QdL

Da venerdì 15 a domenica alla Cascina Ponti, sulla superstrada Malpensa-Busto):

venerdì alle ore 20,30 canzoni con il Ticino Riva sinistra

Sabato alle ore 20 cena popolare, canzoni con P.De Carlo. Nell'intermezzo, incontro con E.Molinari. Segue ballo col complesso Mixage

Domenica, dalle ore 10 animazione fino a sera con giochi alle ore 19,30 cena; alle ore 21 spettacolo del 'Nuovo Canzoniere Lombardo' Funziona inoltre ristoro e cucina, banchetti, mostre ecc.

SONCINO [Cr] FESTA QdL

Dal 14 al 17 festa al Castello. In particolare seganliamo nel programma:

giovedì alle ore 21, concerto rock.

venerdì alle ore 21, Mazzon Rusconi.

Sabato sera, ballo. Domenica giochi. Alla sera cantano le sorelle Bettinelli. È un posto magnifico, si mangia, si beve, venite!

CARUGATE FESTA DI DP

Da giovedì a domenica 17. In particolare segnaliamo giovedì ore 21 spettacolo col collettivo di Inzago; venerdì sera, grande ballo; sabato alle 16, assemblea dei collettivi Dp di zona con E.Molinari e Guzzini; ore 21 spettacolo con Giancarlo Manfredi e R.Gianko. Domenica, animazione dibattito, alla sera spettacolo «Rocco Scotellaro». Finale con balli e musica del gruppo nord-est.

Si aggravano le condizioni delle popolazioni somale in territorio etiopico

La drammatica storia del Corno d'Africa

ASSISTIAMO IN QUESTI GIORNI AD UN GRANDE CONFLITTO VERBALE E MILITARE Sudan-Etiopia, Eritrea-Etiopia, Somalia-Etiopia, Somalia-Kenia. L'Etiopia rivendica la sua sovranità sull'Eritrea è la Somalia rivendica il Northern Frontier Distrit in mano ai kenioti e l'Ogaden in ano all'Etiopia. È una situazione esplosiva in cui l'indipendenza di Gibuti fa da detonatore

Ma ome era questa fetta dell'Est Africa un secolo fa, agli inizi della penetrazione coloniale? La Francia è la prima potenza coloniale che si affaccia sul Corno DàAfrica intorno alla prima metà dell'800 e prende possesso della «Costa dei Somali» [Gibuti]. A ruota segue l'Inghilterra, che nel 1885 occupa la parte settentrionale della Somalia e fonda il British Somaliland. Per ultimi arrivano gli italiani, che occupano nel 1889 la Somalia centro-meridionale e tentano la penetrazione coloniale anche in Etiopia: ma con la sconfitta di Amba-Alagi [1895] devono accontentarsi di un presidio militare in Eritrea.

L'occupazione della Somalia non è facile. Gli inglesi e gli italiani trovano ad attenderli Sayid Mohammed Abdula Hassan con la sua armata di liberazione - Darwish' [1892]. Per accerchiarlo completamente gli italiani e gli inglesi chiedono l'alleanza dell'Etiopia, ma il sistema di guerriglia adottato da questo condottiero tiene in scacco le tre potenze fino al 1922, quando Abdulla Hassan muore di malattia. Solo allora gli italiani poterono occupare le regioni nord-orientali della Somalia.

Con l'avvento del fascismo l'Italia ritenta l'avventura della campagna etiopica [1935] e vi riesce in tempo relativamente breve.

Così il 9 maggio 1936 viene fondato l'impero coloniale italiano.

Con lo scoppio della seconda guerra Mondiale l'Italia perde le colonie e l'Inghilterra nel 1941 occupa la Somalia, l'Etiopia, l'Eritrea. Il Negus Haile Selassiè, che all'inizio dell'occupazione fascista si era rifugiato in Inghilterra ritorna con le truppe inglesi ad Addis Abeba e chiede subito di annettersi come parte integrante del suo impero l'Eritrea e la Somal a.

Intanto, in pieno periodo bellico e sotto la dominazione militare inglese, nasce in Somalia un partito [1943] denominato dapprima Somali Yout Club e in seguito Lega dei Giovani Somali al quale aderiscono nomadi, intellettuali, studenti, contadini e borghesia. Gli inglesi non prevedendo la futura influenza politica del partito nel territorio non ne ostacolano la fondazione.

Alla fine del conflitto mondiale gli italiani fanno di tutto per riavere la loro colonia somala e d'accordo con gli inglesi che mirano all'ingresso della Somalia nel Commonwealth, propongono che il paese non sia diviso ma posto sotto un'unica amministrazione. Nel 1948 una Commissione d'inchiesta delle potenze vincitrici [Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia] visita la Somalia per vagliare la domanda italiana di ottenere l'amministrazione fiduciaria in Somalia.

Per l'occasione a Mogadiscio vengono mobilitati tutti gli exfunzionari somali filo-italiani e la città si riempie di bandiere tricolori. A questa mobilitazione ne risponde un'altra organizzata dalla Lega dei Giovani Somali, che non vuole più avere a che fare con dominatori o 'amministratori' italiani e invano aveva denunciato le basse manovre italiane per riappropriarsi impunientemente della Somalia. L'11 gennaio 1948 ha luogo una vera e propria battaglia e 52 fascisti italiani sono ammazzati dagli aderenti alla lega.

Questo fatto imprevisto spaventa molto sia gli inglesi che la Commissione d'inchiesta, la quale decide immediatamente la spartizione della Somalia in 5 parti: Gibuti resta ai francesi; gli inglesi oltre al British Somaliland creano uno stato cuscinetto tra la loro colonia keniana e la Somalia e lo chiamarono NfD [Northern Frontier District]; all'Etiopia vengono regalati due quinti della somalia [l'Ogaden con una popolazione di 2 milioni di abitanti]; gli italiani ottengono la ssospirata Amministrazione Fiduciaria del territorio rimanente fino al 1 luglio 1960 [A.f.i.s. che in Somalia leggevano: Ancora Fascisti In Somalia].

A tutta questa situazione volutamente creata, si aggiunge il colpo di mano del Negus che nel 1961 si annette l'Eritrea, creando così una situazione di guerra civile che dura tuttora.

Hassan Osman

ERITREA
Liberata Dekamerè

Parigi, 13

Il rappresentante

Il rappresentante a Parigi del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha confermato la notizia della liberazione di Dekamerè e dell'inizio dell'assedio di Agordat da parte degli eritrei ha inoltre dichiarato che il Derg non ha più alcuna possibilità di controllare l'asse Massaua-Tessenei.

PRECISAZIONE

Nell'articolo apparso sul *Quotidiano dei lavoratori* di sabato 9 luglio a firma «segreteria del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico si cita come «un attacco mercenario» la posizione politica in precedenza espressa dal compagno Claudio Moffa sullo stessogiornale a proposito dell'Etiopia e della lotta del popolo eritreo. Senza entrare nel merito delle rispettive posizioni politiche la redazione di Lotta Continua rileva: 1) in questa occasione i compagni del Prpe hanno fatto ricorso a un metodo profondamente scorretto sostituendo alladialettica l'arma della calunnia. 2) Il compagno Moffa ha lavorato come redattore del settore esteri nel nostro giornale per tre anni e riteniamo inaccettabile lagrave denigrazione nei suoi confronti.

La redazione di Lotta Continua

Ogaden: una nuova Eritrea per l'Etiopia di Menghistu

Mogadiscio, 13

Le violente battaglie fra i soldati del governo di Addis Abeba e i ribelli appoggiati dalla Somalia, nella contesa regione dell'Ogaden, hanno lasciato migliaia di persone sbandate e senza tetto. Lo hanno dichiarato gruppi di profughi che hanno cercato rifugio in Somalia. I rifugiati sono per lo piu donne e bambini, molti dei quali hanno raggiunto Mogadiscio, dove vivono ospitati da amici: questi profughi fanno registrare la loro presenza presso il Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale (Ogaden) per poter ricevere l'equivalente di mezzo dollaro al giorno per il cibo.

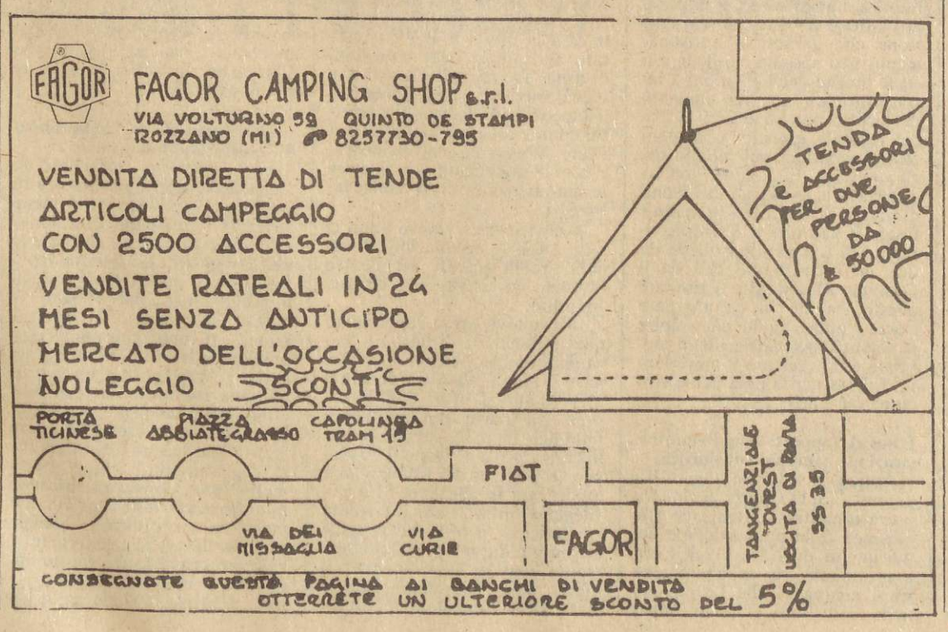
Il Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale ha recentemente lanciato una grande offensiva per il controllo dell'Ogaden: la regione,sotto la sovranità dell'Etiopia,è abitata da gente di ceppo e lingua somali. Il Fronte afferma ora di avere in mano gran parte della regione che,ad eccezione d' alcuni centri abitati, è completamente desertica.

Il governo di Addis Abeba ha contrastato l'offensiva inviando nell'area migliaia di soldati regolari,per cercare di mantenere il controllo delle località strategiche di Harar e Jijica e di ripristinare la linea ferroviaria Addis Abeba-Gibuti sabotata da un attentato.

Molti dei profughi di lingua somala provengono da Harar: secondo le ultime intormazioni, in questa città i guerriglieri del Frote di Liberazione hanno fatto un tentativo di prendere in mano il quartier generale della polizia e la caserma dell' esercito. Un mercante profugo di Harar, che è sempre vissuto in Etiopia, ha raccontato che sua moglie e quattro suoi figli sono stati uccisi da soldati etiopici che avevano fatto irruzione nella sua casa. L'uomo che si trovava in bagno, è riuscito a sfuggire alla morte rimanendovi nascosto fino al tramonto, quando ha preso la fuga uscendo da una finestra che dava sul retro della casa. «Sono giunto in Somalia assiemead altri rifugiati-ha detto il mercante-ci siamo messi in viaggio di notte da Jijica. Ci sono volute quasi due settimane per raggiungere il confine». Il profugo ha riferito di aver visto villaggi e campi di nomadi distrutti dagli etiopici durante raid aerei e di aver notato le carcasse di centinaia di bovini e cammelli morti sotto i bombardamenti.

Al quartier generale del Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale, a Mogadiscio, sono stati registrati la scorsa settimana piu di 900 profughi. Molti di loro-hanno detto alcuni funzionari del fronte-vogliono tornare nell' Ogaden per combattere. Sembra anche che l'affluenza di profughi dall'Ogaden e il racconto delle loro esprienze abbia indotto centinaia di cittadini somali a chiedere di essere addestrati alla guerra,per potere poi unirsi alle operazioni del Fronte di Liberazione. Il governo somalo, benchè neghi qualsiasi impegno militare diretto nel conflitto, ammette di dare addestramento all'Esercito di Liberazione: Mogadiscio rivendica da lungo tempo l'Ogaden, che da solo è grande come mezza Somalia. Negli ultimi giorni numerosi giovani somali hanno fatto la fila davanti al quartier generale del Fronte, per ottenere documenti di identità dal movimeto di liberazione.«Questi uomini-ha detto un funzionario-andranno nei campi di addestramento nelle aree occupate lungo i confini. Abbiamo sette campi, con alcuni ottimi istruttori».

Gli esponenti del governo somalo ritengono che gli uomini del Fronte saranno in grado di sostenere una lunga guerriglia contro l'esercito regolare etiopico.«Conosciamo il paese,pietra per pietra e caverna per caverna, è già nata un'altra Eritrea per Mengistu» ha detto un combattente del Fronte.



La politica del governo e dei padroni distrugge l'agricoltura del sud

Oggi in Campania sciopero generale dei braccianti - Al Sud è concentrata quasi la metà del reddito e del prodotto agricolo - Centomila quintali di pesche macerate nella sola provincia di Napoli - La mano Cee

Domani in Campania sciopero generale regionale dei braccianti e dei lavoratori dell'industria alimentare per i rinnovi contrattuali e l'occupazione. A Napoli manifestazione sindacale da piazza Mancini a piazza Matteotti. A Salerno scioperano anche tutte le categorie dell'industria; due cortei che comfluiranno nel comizio di piazza ferrovia. Le due manifestazioni regionali cadono venti giorni più tardi dall'inizio di questa dura fase della vertenza; dal 24 giugno (manifestazione regionale a Napoli di contadini e alimentaristi, con partecipazione di metalmeccanici e chimici) si è sviluppata una fitta sucessione di assemblee di zona, di fabbrica, scioperi provinciali, manifestazioni intercategoriali locali e interprovinciali.

I braccianti hanno scioperato l'uno luglio nella area di aversa, il 5 luglio nel giuglianese. L'8 luglio c'è stato lo sciopero generale dei metalmeccanici e degli alimentaristi, con delegazioni operaie e contadine a Reggio. Altri scioperi ci sono stati a Pagani (Sa), Aversa, Marcianise: numerose le assemblee nelle aule comunali, nelle fabbriche (Motta, Peroni, CocaCola, Cirio; Etc) e gli attivi di zona (Casoria, Gragnano etc)

Il «Diario» di queste assemblee in Campania sinteticamente abozzato, da un pò l'idea della «mappa» di quella di quella che può definirsi la «Campagna del Nord», dal momento che dal '51 al '74 il reddito prodotto in agricoltura al sud è passato dal 35,8% del reddito agricolo nazionale al 46,4% al sud cioè è concentrato quasi la metà del reddito e del prodotto agricolo, nonostante costituisce meno del 20% del territorio nazionale e nonostante ampie sacche di terre incolte, di latifondo, di vaste aree bruciate dal sole e impervie. In questa realtà meridionale la campania occupa di gran lunga il ruolo prncipalee, nonostante a qualcuno possà sembrare strano, la provincia di Napoli risulta al primo posto in Italia nella formazione del reddito nazionale agricolo. Queste ancora oggi, 1977, sono le cifre di un sud cosidetto povero e della regione che detiene un quarto della disoccupazione nazionale mentre contribuisce a incasellare nella bilancia dei pagamenti una voce attiva, com questa dell'agricoltura campana.

Le lotte contadine e operaie di questi anni e di questi mesi stanno mettendo a nudo le stridenti contraddizioni dell'uso capitalistico di un'agricoltura fiorente ancora fiorente, nonostante l'attacco brutale della Cee, della logica del mercato europeo, dei ministeri democristiani dell'agricoltura, degli agrari e degl'industriali, delle partecipazioni statali e della regione.

Infatti il piano padronale e governativo punta alla massimizzazione del profitto attraverso la diminuzione delle superfici coltivate, del numero e del reddito degli addetti, attraverso una politica del prezzo che (con l'assistenzialismo) spinge al macero quello che il capitalismo considera eccedenza-in provincia di Napoli già centomila Q.Li di pesche macerate- o ordina il dimezzamento delle produzioni (in prov. do Salerno dal '74 ad oggi la semina del pomodoro è passata da 36 milioni di Q.Li a 23 milioni lo scorso anno e per quest'anno si prevede un altro tracollo a 18-20 E.li).

L'industria di trasformazione trova nella egemonia della Sme, una finanziaria a partecipazioni statali, la longa manus della politica agro-alimentare delle multinazionali, della Cee.

Crea disoccupazione galoppante e sta portando un attacco violentissimo al movimento bracciantile ed operaio attraverso la ristrutturazione che-finanziata da denaro pubblico e appoggiata dall'intesa regionale (dal Pli al Pci) - sta distruggendo le aziende (gran parte oggi integrazione e occupate dai lavoratori in lotta) medie e piccole e polverizzando le produzioni attraverso il sistema delle commesse a piccolissime unità produttive che)avvalendosi della intermediazione camorristica) si poggiano sul super sfruttamento (anche 20 ore al giorno) minorile e femminile.

Oggi a Roma la Costituente Contadina

Roma,12

Si terrà a Roma al Palazzo dei Congressi giovedi prossimo l'assemblea dei 2.300 delegati che aprira la fase congressuale per la costituzione di una nuova organizzazione unitaria dei coltivatori diretti.

Come è noto questa organizzazione emergerà da ina fase costituente aperta ormai da tempo e nata nella sua ispirazione politica di fondo come tentativo di unità programmatica con la coltivatori diretti e di verifica del compromesso storico nelle campagne, sotto la spinta organizzativa e politica del'Aleanza Conntadini di progetto concepito in una fase in cui le lotte operaie avevano dimostrato l'importanza del processo unitario di base per il rafforzamento e l'efficacia dell'insieme del movimento operaio nel paese e prima che il 20 giugno e la gestione padronale e democristiana della crisi mettesse in ecidenza lo sfascio della nostra agricoltura e il ruolo ad essa riservato nella ripresa del processo di accumulazione capitalistico, appare oggi politicamente e quantitativamente assai ridimensionao.

La Costituente contadina si rivela sempre piu come operazione di vertice tesa ad unificare 1% alleanza Contadini con se stessa. Per quello che riguarda la Federmezzadri-Cgil, infatti pur condividendo le affermazioni fatte da Rossi nel merito del ruolo che questa organizzaione ha coperto all'interno della lotta di classe nelle campagne dopo la liberazione, va dtto che ormai la mezzadria non rappresenta piu in Italia un fenomeno rilevante nè dal punto di vista sociale nè dal punto di vista politico. Per l'Uci, d'altro canto, organizzazione contadina fino a ieri strattamente collaterale al Pci e priv quindi anche di una formale autonomia di movimento la Costituente ha segnato non tanto il momento di una profonda riflessione e svolta politica tra i socialisti impegnati nelle campagne, quanto il momento della resa dei conti con successiva spaccatura fra quadri legati alle dinamiche interne del Partito socialista stesso.

Esposto, Rossi e Veronesi nel corso della conferenza stampa tenuta a Roma il 12 hanno tenuto perciò a metter in evidenza il carattere aperto e processuale del progetto di formazione della nuova organizzazione. E a ribadire ulteriormente che unità,e autonomia sono i concetti politici fondamentali su cui procedere in preseza di uno stretto collegamento con la Cgil per la quale Marianetti parlerà giovedì all'Eur.

In particolare Esposto ha sottolineato che è proprio dalla coscienza della insufficienza generale dei risultati conseguiti da tutte le organizzazioni dei coltivatori che nasce l'impegno per la costituzione della nuov organizzazione mettendo peraltro in evidenza che, per quel che riguarda l'attività dell'Alleaza, due dati positivi devono essere tenuti in considerazione: i risultati politico-professionali ottenuti sylla linea della imprenditorialità contadina e l'impostazione teorica emersa dai primi ventidue anni di vita dell'ornanizzazione interna intorno alla prospettiva di una agricoltura associata.

Appare da queste valutazioni ancor piu evidente il carattere verticistico e astratto della costituente rispetto alla necessità della lotta di classe nelle campagne e in particolere di quegli strati contadini poveri e medio poveri che la politica di Marcorae di Andreotti tende ad emarginare definitivamente dal mercato per creare, intorno ad una fascia capitalistica avanzata, una ristretta area di forze contadine efficienti organizzate elle strutture associative e in gradi di esprimere, senza collegamento con le altre forze sociali presentinelle campagne, esclusivamente conflitti di comparto produttivo corporatici e slegati di fatto dalla lotta della classe operaia urbana da un lato e del movimento dei disoccupati dall'altro.

Nicoletta Marietti

Terre incolte: un'esperienza nel novarese

Oggi il sopralluogo della commissione prefettizia su 518 ettari chiesti in concessione - Ostacoli di ogni tipo a chi vuole lavorare la terra

Oggi è una giornata importante per la cooperativa Val di Remme in provincia di Novara: la commissione provinciale per le terre incolte nominata dal prefetto, effettuerà infatti il sopralluogo sui 518 ettari di terre chiesti in concessione dalla cooperativa stessa ben cinque mesi fa. La commissione dovrà decidere se si tratta di terre incolte o no e il suo parere è vincolante. Sul fatto che i proprietari di queste terre siano assenteisti e che i terreni da decenni siano abbandonati, i membri della cooperativa non hanno dubbi e un'ampia documentazione fotografica da loro raccolta è in grado di convincere anche i più scettici. Ma proprio qui sta il problema: la questione infatti solo apparentemente è tecnica, in realtà è politica. Si tratta di vedere, dicono i compagni dell'Alleanza contadini di Novara che fin dall'inizio hanno appoggiato questa iniziativa, se si vuol continuare a favorire la proprietà assenteista o se invece si vogliono sostenere vitali forze produttive. Il discorso qui si fa più vasto: nella regione Piemonte ci sono ben 221 mila ettari di terre incolte, la più alta media a livello nazionale. Come finiranno tutte queste terre? «Oggi occorre una nuova legge - dicono a Novara - che deve sancire la destinazione definitiva di determinate aree alla produzione agricola, senza lasciare la possibilità di future speculazioni, nell'ambito di una programmazione d'impiego di tutte le risorse produttive». Nel 1976 la bilancia dei pagamenti per il settore alimentare ha chiuso con un passivo di 3750 miliardi. Ma non si tratta solo di questo. Recuperare queste terre non significa solo diminuire le importazioni ma anche creare nuova occupazione sia agricola che industriale nel settore chimico, meccanico, della ricerca e della trasformazione.

A livello governativo però si cerca di sminuire questo aspetto e e non si appoggiano le iniziative per il recupero. Al 31 marzo di quest'anno erano stati richiesti in concessione da cooperative 6.800 ettari di terre incolte, in Emilia, in Toscana, nelle Puglie ecc. Sono stati concessi solo 2300 ettari, dei quali il 50% è tuttora bloccato dal ricorso dei proprietari assenteisti ai Tribunali regionali per ottenere l'annullamento della concessione. A questo si aggiunge la provocazione della Democrazia cristiana la quale sostiene che la maggiore responsabilità dell'esistenza di terre incolte non è dei latifondisti, bensì dei piccoli proprietari che durante il boom degli anni '60 hanno preferito abbandonare la terra per inurbarsi e andare a lavorare in fabbrica. Questo contrasta pesantemente con la realtà dei fatti: per es. nella provincia di Novara ci sono 2500 ettari incolti e appartengono tutti a grossi proprietari, che vanno dai conti Bellora - proprietari di 5 cotonifici - ai Ravizza - padroni del Rabarbaro Zucca - tanto per fare qualche nome.

«Non è un discorso di esproprio - sottolineano i compagni della cooperativa Val di Remme - non vogliamo queste terre in proprietà, non ci interessa. Noi le vogliamo lavorare, perchè la terra ha valore nella misura in cui diventa bene sociale. Lo dice anche la Costituzione Se passa questo concetto essere proprietari o no è del tutto indifferente».

I coltivatori della cooperativa vogliono questi 518 ettari perchè è un loro diritto secondo la legge Gullo Segni del 1950. Finora hanno già speso circa 700.000 lire in carte bollate come vuole la prassi cavillosa della richiesta in concessione e hanno debiti per vari milioni con esperti legali, notarili e tecnici. La commissione prefettizia ha ritardato per mesi il sopralluogo e i proprietari hanno avuto tutto il tempo di far arare i terreni oggi dopo decenni e venerdì scorso hanno anche messo dentro 40 capi di bestiame. Questo con lo scopo evidente di truffare. Se poi nel frattempo passerà il disegno di legge Marcora decadranno tutte le pratiche precedenti che si basavano sulla legge del '50. Questa è la prova lampante di come il governo vuole promuovere il recupero delle terre incolte. Comunque i compagni della Val di Remme sanno di essere nel loro diritto e vogliono andare fino in fondo.

E.R.

L'accordo Fiat alla prima grande verifica: il consiglio generale delegati Mirafiori

Una relazione che ha valutato positivamente l'accordo - Un giudizio unanime sulla grande tenuta della lotta e sulla crescita di coscienza dei lavoratori - Aprire in tutti gli stabilimenti un ampio dibattito

Torino, 13

Prima grande verifica tra i quadri sindacali dell'accordo Fiat. Stamattina davanti alla maggioranza dei delegati dei vari settori si è svolto il consiglio generale di Mirafiori, iniziato con una relazione introduttiva di Vito Milano, operatore Flm della carrozzeria. Nella relazione Milano ha valutato positivamente l'accordo raggiunto, tenendo conto della qualità delle lotte che l'hanno sostenuto, che sono secondo soltanto - per vivacità, creatività e resistenza - soltanto all'autunno caldo. «*Dato che i contenuti della vertenza* - ci ha detto Milano - *sono figli della lotta, queste hanno prodott,e i risultati si sono visti, una grande crescita di coscienza all'interno della classe operaia Fiat*». La relazione continuava con due proposte di lavoro, sull'applicazione del contratto per quanto riguarda la mezz'ora, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente e infine sul dibattito da aprire nel sindacato e tra i lavoratori sui grandi temi della struttura del salario, del fisco (lotta agli evasori fiscali) e sull'equo canone; per quest'ultimo veniva proposto di andare a una mobilitazione nazionale in tempi stretti. Dopo la relazione, apertura degli interventi ai delegati, che riportavano nel dibattito le valutazioni e i giudizi sulla vertenza emersi nelle officine, a caldo, da parte dei lavoratori. L'omogeneità degli interventi si riscontrava soprattutto nel giudizio sulla lotta e sulla crescita di coscienza. «*A questo punto* - diceva un compagno del Pci - *è il consiglio di fabbrica che dve prendere atto delle volonta di andare avanti degli operai*». Alcune note critiche nel merito dei contenuti dell'accordo sono venute da un delegato degli anticentrali che ha ripreso i punti dell'occupazione, rilevando una carenza, nella stesura definitiva sul problema del turnover al nord, soprattutto per l'occupazione giovanile e femminile. Gambino ha chiuso l'intervento facendo notare l'importanza di aprire un grande dibattito nelle fabbriche sul tentativo di reprimere e criminalizzare lo stesso movimento operaio, tentativo iniziato con le denunce per blocco dei cancelli e continuato con le perquisizioni della settimana scorsa a operai e delegati delle presse.

Anche le compagne hanno espresso alcune critiche sui punti della vertenza che riguardavano le donne, ma ricordando che comunque comincia adesso la battaglia per conquistarsi, settore pr settore, gli spazi aperti dall'accordo: per occupazione e organizzazione del lavoro. La tendenza su cui quindi si va a concludere questo primo momento di verifica è da unlato la capacità di far applicare le conquiste ottenute, dell'altro la scelta di assumere il piano di lavoro generale proposto dalla relazione introduttiva per il rientro dalle ferie.

Indesit: chiusa bene la vertenza

Torino, 13

Sulla scia della conclusione della vertenza Fiat si stanno chiudendo le maggiori vertenze del settore metalmeccanico; questo pomeriggio, dopo intense trattative si è conclusa la vertenza Indesit. Questi i punti di ipotesi di accordo: per l'occupazione, di gran lunga il più importante dei punti, la direzione Indesit si è impegnata ad assumere entro il '78, 2200 operai pari ad altrettanti posti di lavoro, di cui 2000 nel Sud a 200 al Nord. A partire da quella data ed entro il 1° semestre '79 devono essere creati altri 200 posti di lavoro al Sud e 50 al nord.

Inoltre viene da subito ripristinato il turn-over al nord e l'industria si è impegnata a sviluppare aziende produttrici collaterali nel Casertano, con una tendenza alla diversificazione produttiva verso prodotti di utilizzo sociale. Sempre nel campo dell'occupazione e degli investimenti la Indesit si è impegnata a creare un istituto di ricerche con assunzione di tecnici e con l'intento di sviluppare la ricerca nel campo dell'utilizzo sociale della nuova produzione. Per l'organizzazione del lavoro l'accordo stabilisce che devono essere fissate adeguate percentuali di sostituti sulla base dei dati di assenteismo dei vari stabilimenti.

Per la mano d'opera femminile è stato «strappato» l'intesa per cui le lavoratrici che si trovano in condizioni di pre-parto o di periodo mestruale, passino a posti di lavoro meno gravosi. Sulla mezz'ora l'accordo parla di riduzione come da contratto Fiat (piena applicazione della riduzione d'orario per i turnisti dal luglio '78 e rispetto degli accordi nazionali e di stabilimento in atto). Sono stati inoltre aumentati il monte ore per permessi retribuiti per delegati (sono 3 ore per ogni dipendente), mentre sulla mensa si è giunti all'accordo di bloccarne il prezzo sino al 31/12/77 alle attuali 700 lire circa.

Per i traporti la Indesit si è impegnata a creare una parte adeguata nel casertano per i lavoratori della zona. Infine sul salario è stata ottenuta la quattordicesima eroga. one pari a 280.000 lire, mentre l'aumento perequativo medio è stato fissato a 40 lire orarie a partire dal terzo livello. Se queste sono in sintesi le parti principali di questo accordo, resta da sottolineare come questa costituisca una vittoria molto importante per i lavoratori del settore; arrivata sulla scia delle dure lotte dei lavoratori di questo stabilimenti di Orbassano e del casertano; ieri mentre riprendevano le trattative dopo la rottura voluta dalla direzione all'inizio del mese, 5500 lavoratori delle fabbriche della provincia di Torino proseguivano compatti il blocco dei cancelli dei 7 stabilimenti. La direzione si trovava così costretta a togliere le pregiudiziali che avevano portato alla rottura e chiudere sui punti proposti dai sindacati.

Intanto restano aperte le vertenze e continuano le lotte alla Facis e alla Nebbiolo di Torino e Settimo; la direzione della Facis ha provocatoriamente denunciato i lavoratori per blocco ai cancelli, che comunque continua per battere l'intransigenza padronale che continua anche in sede di trattativa. Alla Nebiolo continueranno gli scioperi a rotazione con blocco del reparto «approntamento» mentre continua la trattativa. Al conclusione dovrebbe essere conquistata per i prossimi giorni»

Domani in sciopero i tranvieri

È confermato per domani lo sciopero nazioale degli autoferrotrancieri. L'astensone dal lavoro durerà tutta la giotnata.

Assemblea aperta ieri alla Pomer

Continua la lotta alla Pomer (pezzamificio, 70 dipendenti) di Lavinio (Anzio), dopo che la direzione della ditta l'8 luglio aveva fatto trovare i cancelli chiusi ai lavoratori.

Alla serrata, con la messa in cassa integrazione a zero ore, hanno risposto in modo deciso gli operai dichiarandosi in assemblea permanente, dopo che la direzione per ben due volte aveva rifiutato qualsiasi incontro per chiarire le motivazioni della Cassa Integrazione in una fabbrica che, è sicuramente attivo.

Oggi si è tenuta nel locale mensa della Pomer l'assemblea aperta ai cittadini e alle forze politiche indetta dal consiglio di fabbrica.

Tra le forze politiche sono intervenuti il Pci, il Psi, il Psdi e Democrazia Proletaria.

Hanno portato l'adesione alla lotta il CdF della Scannapiego (tubettificio), Colgate Palmolive, Poliform, ed altre delegazioni di fabbriche della zona.

In particolare gli operai della Palmolive hanno manifestato l'intenzione di devolvere alcune ore di lavoro settimanali al sostegno economico degli operai della Pomer che, senza salario da due e senza che ancora sia entrata in funzione la cassa integrazione, (il padrone, non ne ha fatto domanda prima di scappare), sono ormai in condizioni critiche.

È da notare l'assenza della Dc.

Per Dp ha parlato il compagno G. Marini che ha articolato il suo intervento in due direzioni: la prima riguardante il nesso fra la situazione della Pomer, la realtà delle altre fabbriche della zona, l'attacco padronale a livello nazionale, l'attacco alle classi lavoratrici; la seconda riguardante le tappe e le scadenze da darsi per portare avanti la lotta: difesa degli impianti, allargamento del fronte di lotta, individuazione di altre controparti (regione enti locali) nel caso che continui la latitanza della direzione aziendale, fino ad arrivare alla requisizione della fabbrica ed alla eventuale formazione di una cooperativa di lavoratori.

Assemblee in fabbrica per l'equo canone

Roma, 13

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro «per dibattere e mobilitare i lavoratori a sostegno delle posizioni assunte dalla federazione Cgil Cisl Uil» circa le modifiche apportate al disegno di legge sull'equo canone saranno organizzate tra il 18 e il 22 luglio dalle strutture sindacali territoriali e di categoria. La federazione unitaria ha inoltre chiesto un incontro «urgente» sull'argomento alle commissioni parlamentari competenti.

In una nota la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil esprime «la più netta opposizione» alle modifiche «apportate in sede di commissione lavori pubblici del senato al disegno di legge governativo sull'equo canone» che «di fatto ne hanno stravolto la fisionomia sia sul piano del valore economico (i fitti verrebbero pressochè triplicati con una pesantissima incidenza sia sui redditi familiari che sui meccanismi della scala mobile) sia piano della gestione democratica». «La contrarietà del movimento sindacale -condlude la nota-deriva anche dal fatto che le condizioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione dell'equo canone (classe democratica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione) sono state completamente isnorate».

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri Il 15 fermi gli autoferrotranvieri

I ferrovieri hanno sospeso lo sciopero di 24 ore che avevano proclamato e che sarebbe dovuto terminare questa sera. Anche i sindacati autonomi hannno annullato l'agitazione.

Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di riesaminare la situazione giovedì o venerdì in una riunione del direttivo unitario di categoria appositamente indetta per giudicare i risultati dell'incontro governo-sindacato previsto per oggi. Nell'incontro si dovrebbero approfondire alcuni problemi contrattuali dell'intero settore del pubblico impiego, fra cui la questione del trattamento retributivo. Resa confermato lo sciopero degli autoferrotranvieri per il 15 luglio al fine di sollecitare l'applicazione delle norme contrattuali siglate nel luglio dello scorso anno.

Sbloccate le trattative Ire-Philips

Varese,13

Si è sbolccata la trattativa Ire-Philips. L'ipotesi di accordo riguarda duempunti: l'occupazione el'orario di lvoro. Occupazione:la Ire si imegna a non procedder a livcenziamenti collettivi a tutto il 30 giugno 1978, l'azienda si impegna nel corso del '77 a 300 350 assunzionionde mantenere gli organici globali in forza al 31 12 76 vengono stabiliti incontri quadrimestrali di verifica nei quali l'azienda dovràfornire i dati occupazionali disaggregati per stabilimento; per favorire l'inserimento di giovani la Ire si impegna ad attivare un costruttivo rapporto con lescuole superiori delle provincieinteressate sulla base di un programma concordato con i sindacati; per quanto riguarda per quanto riguarda l'occupazione femminile l'azienda si impegna ad una politikca delle assunxioni che consenta di non lerare l'attuale rapporto (22 per cento). Sull'orario di lavoro il fruppogarantisce di non ricorrere alla cssa integrazione fino al 31 1 77, fatta eccezione per lo stabilimento di Siena.

Una esperienza di lotta per il risanamento edilizio a Torino: a colloquio con gli abitanti di un quartiere

I limiti di settorialità nelle lotte sul territorio. Alcune proposte

il Comitato di Quartiere di Borgo S. Donato lavora da ormai tre anni sul problema del risanamento. Fanno parte della Commissione casa una decina fra compagni e compagne, che fanno riferimento a Democrazia Proletaria. Il nostro intervento consiste nella Consulenza Casa, aperta due volte alla settimana dalle 18 alle 19, per gli sfratti, gli aumenti illegali di spese e affitto, e nel lavoro nei caseggiati.

Organizzare la lotta nei caseggiati fatiscenti.

L'esperienza per noi più significativa è quella del caseggiato di via S. Donato n°13 dove stiamo lottando da circa due anni contro gli sfratti e per il risanamento. Il padrone voleva ristrutturare la casa trasformandone tre piani a magazzino per un supermercato adiacente, e i restanti due in alloggi di lusso. Noi chiedevamo invece che la casa fosse risanata mantenendo le stesse caratteristiche di abitazione di tipo economico. A sostegno di questa richiesta abbiamo attuato il blocco parziale dell'affitto, depositando ogni mese l'80% del canone in una banca e spendendo il restante al padrone di casa. Il padrone ha allora fatto una causa contro gli inquilini, sostenendo che la casa era pericolante e che doveva essere sgombrata immediatamente, e ha chiesto quindi gli sfratti.

La sentenza del giudice (dicembre '76) è stata una nostra prima vittoria in quanto ha sostenuto che i lavori di consolidamento potevano essere eseguiti con gli inquilini dentro, utilizzando opportuni sistemi.

Noi avevamo chiesto che il Comune si impegnasse per imporre al padrone di casa una convenzione che garantisse il risanamento non speculativo della csa ed il ritorno degli inquilini a lavori ultimati, con un aumento dell'affitto non superiore al 3% del capitale investito e in ogni caso compatibile col reddito degli inquilini. Il Comune non ha utilizzato a fondo gli strumenti di pressione che aveva in mano e finora il padrone si è sempre rifiutato di trattare. Per questo da due mesi chiediamo che sia il Comune ad acquisire e risanare questo stabile, in quanto pare essere l'unico modo per colpire la volontà speculatrice della proprietà e far crescere il movimento di lotta per la casa nel nostro quartiere e nella città.

I nostri rapporti con l'amministrazione comunale di sinistra.

Appena insediatasi, dopo il 15 giugno, '75, la Giunta di sinistra aveva dimostrato attenzione alle esigenze della popolazione e dei movimenti di lotta. Ossia c'era una volontà di collaborazione fra i compagni che lavoravano nelle istituzioni e quelli impegnati nel movimento. Alcuni esempi concreti sono state le consultazioni con la popolazione per costruire una mappa dei bisogni di Torino, e per quanto riguarda la casa la presenza dell'Assessorato all'Edilizia nelle situazioni di lotta. La volontà di colpire la speculazione si manifestava con il blocco delle licenze di ristrutturazione concesse dalla precedente Giunta di centro-sinistra, e con le ingiunzioni ad eseguire le manutenzioni degli edifici fatiscenti.

A marzo dello scorso anno ci sono state le occupazioni di alcuni stabili privati del Centro Storico, promosse dall'Unione Inquilini.

Il Comune aveva condannato queste lotte, ma di fatto ne aveva recepito le istanze. Era così nato il piano per il risanamento di 1000 alloggi in tre anni da attuare in parte con contributi pubblici, in parte attraverso l'iniziativa privata. Dopo il 20 giugno la politica del Comune si è modificata in negativo. Si è rpivilegiato infatti un intervento «pianificato» a prescindere dalle esigenze e dai tempi che il movimento per la casa poneva. Il piano delle case-parcheggio è stato fatto consultando i quartieri a fatti compiuti, e a distanza di un anno non si è assunto un atteggiamento morbido e di mediazione. Questo è andato di pari passo con la ricerca di un accordo preventivo con la Democrazia Cristiana in Consiglio Comunale su tutte le delibere più importanti.

La ricerca di un modo nuovo di lavorare sul territorio.

Sono molte ed articolate le difficoltà incontrate nel costruire i *comitati inquilini*, intesi come strutture permanenti ed autonome di organizzazione della gente nei caseggiati. L'esperienza più frequente è che il gruppo degli inquilini più attivi scioglie di fronte alle prime difficoltà, quando il compagno della commissione casa non può più seguirlo costantemente, oppure una volta risolto il problema sull'onda del quale si era costituito. Sarebbe troppo facile imputare questo alla scarsa volontà di lotta degli inquilini, che è spesso molto forte, anche se discontinua. Le cause vanno individuate invece nel meccanismo di delega proprio di un sistema come il nostro e ormai fatto proprio anche dai partiti della classe operaia, dagli stessi sindacati e per molti aspetti anche da struttura di base come la nostra. Un altro aspetto consiste nel livello di estrema settorialità dell'intervento, per cui affrontando problemi importanti come il risanamento, non si riesce a far nascere una coscienza più ampia sui problemi politici della nostra città e del Paese. Capita quindi che alla radicalità con cui si lotta per una casa decente faccia riscontro una certa insensibilità rispetto ad altri problemi come la scuola, la cultura alternativa, la condizione delle donne. È significativo che siano più combattive le donne nella lotta per la casa (esse sentono molto questo problema in quanto ci vivono la maggior parte della giornata), ma che siano poi gli uomini a prendere nelle assemblee le decisioni su come portare avanti questa lotta. Esiste poi un dibattito attorno agli strumenti di comunicazione e di intervento. Si è infatti riscontrato il logoramento di alcune forme di comunicazioni tradizionali, quali volantini, manifesti o mostre scritti. L'esigenza di far conoscere a tutto il quartiere alcune situazioni esemplari è molto grande, ma gli strumenti da noi usati, fra cui anche comizi ed assemblee, poco incisivi. Su questi problemi si è aperta in aprile una discussione al nostro interno, con molte difficoltà e incertezze, ma che ci ha dato alcuni spunti da verificare poi nella pratica, sul fatto che mentre a parole ci si batteva per cambiare la qualità della vita dei lavoratori nella città, di fatto si aggredivano solo dei «pezzi» di vita, lasciando gli altri immutati.

Il concetto importante ci sembra proprio questo: *passare dalla lotta sui singoli problemi, alla lotta per cambiare le nostre condizioni di vita nella città*. Crediamo si possa dividere il lavoro da fare in due momenti: 1) intervento diretto a partire dai caseggiati (o da fette di territorio ben individuate) su tutti i problemi contemporaneamente (casa, salute, cultura, scuola, donne, pensionati); 2) ricollegare tutto questo ad un discorso generale sulla difesa del salario reale (acquisizione di servizi decentrati, ecc.) e sulla qualità della vita (cultura, rapporti interpersonali, sessualità, emarginazione...). L'errore commesso come Comitato di Quartiere è stato quello di non aver integrato questi due momenti.

Più attenzione bisognerà anche porre ai problemi di recupero delle espressioni culturali della gente e di sintesi fra tradizioni culturali diverse, poichè siamo in una città formata in prevalenza di immigrati. Da qui il tentativo di ricercare forme nuove di comunicazione che risultassero più incisive.

Benvenuto

segue da pag. 1

mente a superare la struttura federativa e il suo garantismo verticistic e che si muove nel senso dell'unità «reale» introducendo per questa via - e solo per questa via - il superamento della pariteticità.

Il dibattito sull'unità non potrà prescindere naturalmente dai terreni concreti di iniziativa e di intervento sui quali essa si misura e si consolida: cioè dalle politiche che di fatto si portano avanti. Questo significa che esso dovrà essere tutt'un con la capacità di porsi autonomamente di fronte scelte provenienti dal cosiddetto «quadro politico», da giudicare per quello che sono e non per quello che potrebbero essere. Da questo punto di vista nessuno potrà pensare che il sindacato accetterà di fare la «sentinella» di un accordo politico in cui, accanto ad elementi positivi, sono prevalenti gli aspetti negativi (soprattutto sul terreno della politica economica) e i silenzi assai preoccupanti sui temi della democrazia e dei diritti civili. Se è vero, come è vero) che sindacato non è il «settimo partito», è fuori discussione che esso non figura tra i firmatari di quell'accordo.